



# PADRE, MAESTRO e PASTORE

XVI/3  
2009

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano  
e Vescovo di Rieti (1924-1941)



seconda edizione speciale

**Dedicato a  
Suor Anna Maria Tassi**

Ai Sigg. Postini. In caso di mancato recapito sia reso a: CURIA VESCOVILE - Via CINTIA, 93 - 02100 RIETI, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

## Attività culturali e notizie

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI  
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

### NOTIZIE

**Sabato 13 dicembre 2008.** Sr. Anna M. Tassi, Maestra Pia Venerini, è tornata alla Casa del Padre. Ha speso la sua preziosa e generosa estenza per la sua Congregazione religiosa, per la diocesi di Rieti, per la Causa di canonizzazione di santa Rosa Venerini, per il riconoscimento del titolo di Venerabile al Vescovo reatino M. Rinaldi. Si è resa benemerita, con le sue numerose opere storiche, sia per la Chiesa sia per la società civile italiana. Il presente numero è completamente dedicato al suo ricordo.

**Domenica 21 dicembre 2008, ore 10,00.** È stata celebrata nella chiesa di S. Rufo la S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

**Sabato 7 marzo 2009.** È stato realizzato il pellegrinaggio a Gaeta. I servizi nelle pp. 28-29.

**Giovedì 19 marzo.** Si è avuto nell'Aula consiliare della provincia di Rieti l'incontro culturale per ricordare Suor Anna Maria Tassi. I servizi nelle pp. 5-27.

**Sabato 2 maggio 2009.** È stato realizzato il pellegrinaggio a Gubbio-Collevalenza. I servizi nelle pp. 30-31.

**Domenica 31 maggio.** Si sono tenuti, nella Curia vescovile, l'assemblea annuale dei soci e, in Cattedrale, la S. Messa presieduta da S: E. Mons. Delio Lucarelli, per il 68° anniversario del Ven. Massimo Rinaldi.

### PROGRAMMA ANNO 2009

**Terza domenica di ogni mese.** Chiesa di S. Rufo in Rieti, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Domenica 9 agosto.** Monte Terminillo, ore 11,30, annuale celebrazione in onore del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Giovedì 24 settembre.** Nascita (140°) del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Sabato 3 ottobre 2009.** Serra De' Conti, Aula Consiliare, ore 16, incontro culturale per ricordare Sr. Anna M. Tassi. Relatori: Fausto Fainelli, Luciano Bonventre, Anna Canestrella, Fabrizio Tomassoni, Giovanni Maceroni.

**Domenica 15 novembre.** Chiesa di S. Rufo in Rieti, scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. S. Messa, ore 10,00.

**Domenica 20 dicembre.** Chiesa di S. Rufo, ore 10,00, S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

**Anno 2009.** Realizzazione di un film fiction sul Venerabile Massimo Rinaldi da parte del regista Fausto Fainelli.

### GITE-PELLEGRINAGGIO ANNO 2009

**Sabato 19 settembre 2009.** Ascoli Piceno e il Santuario dell'Icona Passatora a Retrosi di Amatrice.



### SECONDA EDIZIONE SPECIALE

### Dedicato a Suor Anna Maria Tassi

«Padre, Maestro e Pastore»  
è pubblicato sul sito internet:  
[www.massimorinaldi.org](http://www.massimorinaldi.org)



Visitate il sito internet  
[www.massimorinaldi.org](http://www.massimorinaldi.org)

Capolettera: «Cantate». Codice  
miniato francese, sec. XIV, f. 182v  
(ACR, foto P. D'Alessandro, Rieti)

INDICE GENERALE	
	BIOGRAFIE ESSENZIALI
	BIOGRAFIA BREVE
	PREGHIERE
	NUOVE PREGHIERE
	SCRITTI DEL RINALDI
	STUDI SUL RINALDI
	MANIFESTAZIONI
	GITE-PELLEGRINAGGIO
	PERIODICO
	LIBRI
	CONVEGNO STORICO 1992
	Email
	EVENTI & COMUNICATI STAMPA
	Collegamenti/Links

### In copertina

- Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all'inizio del suo episcopato (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humillitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).
- Testata del Periodico Scalabriniano «L'Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L'Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L'Unità Sabina». Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.



ERNESTO LOMBARDO: Un gioioso evento nel cielo di Roma in Massimo Rinaldi nei luoghi della memoria e della sua opera, Rieti 2002, p. 30

## A Suor Anna Maria Tassi

Nel bel Giardino Santo del Signore  
al tempo della nuova Età moderna,  
al Centro Italia, nell'antiche Marche,  
qual prezioso e iridescente fiore,  
nacque al mondo la Cara Anna Maria.

Ancora fanciulla allor Anna Maria,  
anela d'imitar Nostro Signore,  
nutriva in cuor un nobile ideale:  
donar tutta la vita al Nostro Dio,  
guidando tante giovani al Signore.

Allora fin da giovane il Signore  
con dolci inviti Le molceva il cuore,  
guidandoLa per mano al suo cammino:  
seguir le Dive orme del Signore.

Crescendo quindi nell'età più bella,  
al tempo delle grandi scelte umane,  
lasciò i parenti e il suo natio paese,  
seguì l'orme di Rosa Venerini  
onde accudir le giovani alla vita.

Per tanti anni Suor Anna Maria,  
stando a Rieti, al Centro dell'Italia,  
in Famiglia di Rosa Venerini,  
pur accudendo tante liete giovani,  
ha speso la sua vita per il Signore,  
sempre operosa in Chiesa e coi Pastori.

Vivendo santamente in nuovo ovile,  
spargeva ovunque i fiori della Vita,  
lodando ed amando il Signore,  
viveva in armonia con le Sorelle.

La nostra, cara e mite Anna Maria,  
qual astro radioso nella Chiesa,  
vivendo e meritando nel Signore,  
secondo l'Amor Provvido di Dio,  
nel dolce ovile assieme alle Sorelle,

vivendo santamente nel Signore,  
donando con Amor sua vita a Dio,  
qual dolce frutto ed odoroso fiore,  
in terra meritò Celeste Gloria.

Spendendo la sua vita per il Signore,  
concluse Anna Maria il suo cammino.  
Per Divo invito di Gesù e Maria,  
al tempo del candor dei nivei monti,  
lasciò l'arido mondo e sorse in Cielo.

Ed or, fulgendo in Ciel, mirabil Stella,  
propizia di favor, vigente in terra,  
faro di Luce ormai e di Speranza,  
col grande suo Poder al Tron di Dio  
e del Cuore Immacolato di Maria,

qual Madre premurosa verso i figli,  
e fonte di Salute e di Speranza,  
Suor Anna prende a cuor la nostra Vita;  
risana insieme ai Santi i nostri mali,  
lenisce con Amor i nostri affanni:  
c'induce tutti al mondo al Divin Regno.

ANTONIO SOFIA

# Sommario

- 3 A Suor Anna Maria Tassi  
di Antonio Sofiai
- 5 Suor Anna Maria Tassi:  
chiarezza mentale e scientificità  
di Giovanni Maceroni
- 7 Saluto di S. E. Mons. Delio Lucarelli Vescovo di Rieti  
di Don Emanuele Dell'Umo D'Arme.
- 8 Fotografia «parlante» sapiente utilizzazione  
di Suor Anna Maria Tassi  
di Fausto Fainelli.
- 10 La produzione di Suor Anna Maria Tassi  
vasta, profonda, innovativa  
di Bruno Massi
- 11 Suor Anna Maria  
guardava ogni persona con gli occhi di Dio  
e cercava di amarla con il cuore di Dio  
di Marcella Lorenzetti
- 12 Suor Anna Maria come ideale di donna  
e come protagonista nell'associazionismo femminile  
di Beatrice Ratti Fioritoni
- 13 Suor Anna Maria  
ha insegnato che l'uomo non è fatto  
per rimanere nella mediocrità e nell'ignoranza  
di Fabrizio Tomassoni
- 14 Suor Anna Maria modello di religiosa e storica vera  
in sintonia con gli insegnamenti metodologici  
di Giuseppe De Luca  
di Pietro Borzomati
- 17 Suor Anna Maria Tassi  
nell'alveo della storiografia cattolica italiana  
tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo  
di Salvatore Luciano Bonventre
- 25 Anna Maria Tassi fondatrice, direttrice e redattrice  
del periodico «Spiritualità e Cultura»  
di Anna Canestrella
- 27 Fra Luca De Rosa, Postulatore dei Frati Minori  
e di M. Rinaldi, è tornato alla casa del Padre  
di Giovanni Maceroni
- 28 **Sulle orme del Venerabile Massimo**  
Gaeta: Santuari Montagna Spaccata  
e Madonna della Civita  
di Anna Sfoza
- 30 **Sulle orme del Venerabile Massimo**  
Gubbio-Collevalenza  
di Anna Sfoza
- 34 **La Parola del Ven. M. Rinaldi**  
S. Marco Evangelista Modello  
Trascrizione dal manoscritto  
di Giovanni Maceroni
- 36 **Voci di devoti del Ven. M. Rinaldi**  
Santuario di S. Giuseppe da Leonessa.  
Confraternita di S. Giuseppe e Suffragio
- A) Richiesta**  
di Giuseppe Forconi
- B) Risposta**  
di Giovanni Maceroni
- 38 **Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi**  
Mons. Carlo Bragoni: emozioni e ricordi.  
Campi coltivati a grano invasi dal cemento  
di Sergio Filipponi
- 40 **Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi**  
Dal Cile-da Milano-da Rigoroso-Arquata (AL)-da  
Roma
- 41 Breve storia di Serra de' Conti\*  
Patria della storica Suor Anna Maria Tassi  
\* Tratto dal dépliant di proprietà del Comune
- 42 Suor Anna Maria trasmetteva pace e serenità  
di Luciana Petrongari
- 43 Preghiera per la beatificazione  
del Venerabile Massimo Rinaldi  
e per chiedere grazie per sua intercessione  
di Delio Lucarelli, Vescovo di Rieti
- 44 Sorella Anna  
di Rita Iacuitto

Aula Consiliare Amm.ne Provinciale di Rieti Incontro culturale (19.3.2009)

# Suor Anna Maria Tassi

## Chiarezza mentale e scientificità

GIOVANNI MACERONI

**S**uor Anna Maria Tassi aveva le doti naturali della chiarezza mentale, della semplicità del linguaggio, della logicità e scorrevolezza del pensiero che sapeva trasferire nello scritto. Aveva il culto del documento al fine di ricostruire oggettivamente avvenimenti e personaggi; ama-

va la scientificità che non doveva essere però sinonimo di tecnicismo. Il testo doveva nascere per il pubblico colto e meno colto ma tutti dovevano comprendere e dovevano rimanere soddisfatti per le loro legittime esigenze. Le persone



2008. L'ultimo Capitolo Generale delle M.P.V., particolare in «Spiritualità e Cultura», marzo 2009, p.20



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale, Incontro culturale su sr. A. M. Tassi. Mon. Maceroni legge il suo intervento e, in ordine, alla sua sinistra, il Sindaco di Serra de' Conti Bruno Massi e il prof. Pietro Borzomati (Foto di Fabrizi David, Rieti)

addette ai lavori avevano, per lei, il diritto di poter riscontrare nelle note – che dovevano essere sempre chiare e complete in tutti gli elementi – i requisiti della scientificità. Il gran



2008. L'ultimo Capitolo Generale delle M.P.V., in «Spiritualità e Cultura», marzo 2009, p.20

pubblico, sempre per lei, aveva il diritto di trovare negli scritti, in un linguaggio non sciatto ma limpido e corretto, la semplicità e la fluidità del messaggio nel testo. Rivedo Suor Anna Maria, seduta nella sua scrivania intenta a passar ore ed ore per limare il testo narrativo dei suoi scritti per renderlo preciso ma sempre chiaro e comprensibile. La precisione e la

chiarezza non si fermavano ai componimenti storici ma si impegnava a trasferirle anche negli articoli di giornali e di periodici. Per Suor Anna Maria Tassi anche le fotografie riportate su giornali e su testi storici dovevano avere le caratteristiche della scientificità attraverso le didascalie. Si cimentava anche nello scattare fotografie, sia di singoli sia di gruppo, che, secondo lei, dovevano avere ben precise connotazioni: le persone in primo piano ma inserite in un luogo fisico riscontrabile, soprattutto facilmente riconoscibile.



Suor Anna Maria Tassi con i bambini, in «Spiritualità e Cultura», marzo 2009, p.28

Il periodico, in edizione speciale, «Padre, Maestro e Pastore», che oggi viene presentato ed offerto in dono ai partecipanti a questo incontro culturale, riguardante Suor Anna Maria Tassi, riporta, o in forma di testimonianza o di ricordi personali, cinquanta articoli di altrettanti Autori, così classificati: fratello di Suor Anna, Consultore storico Cause Santi, Maestra Pia Venerini in n. di 3, Vescovo in n. di 3, Fotocompositore, Tipografo, Internet lab srl, Professore universitario in n. di 3, Ricercatore storico in n. di 3, Parroco in n. di 3, Promotore di giustizia, Presidente Cai, Segretario Ist. St. M. Rinaldi, Critico d'Arte, Insegnante in n. di 7, Farmacista, Avvocato, Regista, Presidente Fidapa, Cancelliere Cause Santi, Cancelliere vescovile, Scalabriniano, Diacono, Impiegato, Pittrice, Giornalista in n. di 2, Medico,

Bibliotecaria, Regista, Vicepresidente I. St. M. Rinaldi, Scultore. Non sono pochi ma non dicono tutto su di lei e non ne hanno neppure la pretesa. Qualche cosa di più di lei si conoscerà dopo le relazioni del prof. Pietro Borzomati e del dott. Luciano Bonventre, chiamati a svolgere il tema dell'incontro: «Suor Anna Maria Tassi nell'alveo della storiografia cattolica italiana tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo». L'intero periodico, composto di 44 pagine, è corredato di 105 fotografie riferite all'arco dell'esistenza di circa 70 anni



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale, Incontro culturale su sr. A. M. Tassi. Mon. Maceroni a colloquio con il prof. Pietro Borzomati (Foto di Fabrizi David, Rieti)

di Suor Anna Maria. Trovare e scegliere 105 fotografie non è stata un'impresa facile. C'è voluto molto impegno e molto tempo per corredarle delle didascalie. Suor Anna sceglieva, con molta cura, le fotografie che dovevano documentare i testi di sue opere o di articoli per periodici e giornali. Spesso ripeteva: «La pigrizia non deve togliere la dignità di docu-



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale, Incontro culturale su sr. A. M. Tassi. Madre Marcella Lorenzetti porge il suo saluto e rievoca la figura di Sr. Anna maria. Alle sue spalle il Sindaco di Serra de' Conti Bruno Massi (Foto di Fabrizi David, Rieti)

mento alla fotografia biografica. La fotografia perde la caratteristica di documento o perché mancante di didascalia o perché la didascalia è incompleta. Gli elementi essenziali delle

didascalie che non devono mai mancare sono: luogo della fotografia, data della fotografia, avvenimento o circostanza per cui si fece la fotografia, il fotografo o il proprietario o l'archivio dove si conserva la fotografia, con l'indicazione del fondo. Se la fotografia contiene più persone si devono, per quanto possibile, indicarle con le loro qualifiche. Non si deve tenere niente per scontato. Per il rispetto che si deve ai lettori la didascalia deve essere leggibile in ogni luogo del mondo. Un personaggio noto oggi e in un luogo ristretto



Suor Anna Maria Tassi sulle Alpi Cozie in «Spiritualità e Cultura», marzo 2008, p.18

non lo sarà domani come non lo è in ambienti, luoghi e tempi lontani. Un personaggio noto a tutti a Rieti o in Italia deve essere presentato, con le dovute connotazioni, anche ai possibili lettori, di oggi e del futuro, dei cinque continenti». Mi sembra che Suor Anna Maria abbia precorso i tempi in quanto aveva compreso che le conoscenze storiche della società, nell'immediato futuro, avrebbero trovato veicoli da mezzi capaci di trasmettere attraverso l'immagine tanto che, già oggi, la nostra civiltà si chiama civiltà dell'immagine e l'immagine si concretizza nella fotografia. La fotografia, con didascalia appropriata, diventerà, sempre più, documento per una storiografia non futuribile ma futura. Le 105 fotografie del periodico dedicato a Suor Anna Maria non vogliono rappresentare il culto di una persona ma la sua storia vissuta.

Ho cercato – con molta fatica, tempo e pazienza –, in questo periodico, dedicato in edizione speciale a Suor Anna Maria Tassi, di attenermi alle regole che osservava sempre e con molta meticolosità, l'indimenticabile suor Anna.

## Saluto di S. E. Mons. Delio Lucarelli Vescovo di Rieti

**P**orto con piacere a tutti voi il saluto di Sua Eccellenza Monsignor Delio Lucarelli, purtroppo assente a causa di una momentanea indisposizione dovuta a sbalzi pressori. Il suo saluto che non ha voluto far mancare è segno della vicinanza a tutti i convenuti radunati nel ricordo di Suor Anna Maria Tassi. Segnatamente il saluto va al Sinda-



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale, Incontro culturale su sr. A. M. Tassi. Don Emanuele porge il saluto del vescovo (Foto di Fabrizi David, Rieti)

co di Serra De' Conti, Dott. Bruno Massi, alla Superiora provinciale delle Maestre Pie Venerini Suor Marcella Lorenzetti, agli illustri Relatori: il Prof. Petro Borzomati, il Dott. Luciano Bonventre e a quanti interverranno a questo incontro culturale. Il Saluto del nostro Vescovo vuole essere anche espressione della gratitudine a Suor Anna, donna di fede e attenta studiosa, e per chi l'ha conosciuta personalmente possiamo anche dire: anima «bella», presenza signi-



Rieti 15 settembre 1999, Curia vescovile di Rieti. Suor Anna Maria si appresta a timbrare, come notaio, davanti al Vescovo Lucarelli, a sinistra, e al promotore di giustizia don Vincenzo Nani, il giuramento di Mons.G. Maceroni, presidente delegato del tribunale (AVR, fondo Fotografico, b. n. 1)

ficativa per la nostra Diocesi, ma che con le sue opere storiche lo è stato anche per la Chiesa e per la società civile. Religiosa che si è dedicata alla Chiesa mettendo a servizio tutte le doti che il Signore le ha dato e che è stata apprezzata negli anni, dai vari vescovi che si sono susseguiti nella guida pastorale della nostra Diocesi di Rieti; basti pensare che Suor Anna ne ha conosciuti ben sei: Mons. Raffaele Baratta, il vescovo Nicola Cavanna, Mons. Dino Trabalzini, Mons. Francesco Amadio, l'attuale Vescovo de L'Aquila Mons. Giuseppe Molinari che per sette anni ha retto la Diocesi di Rieti, nonché l'attuale Vescovo di Rieti Monsignor Delio Lucarelli. Portando i saluti del nostro Vescovo, porto anche la sua benedizione che di cuore impartisce a tutti i presenti. Don Emmanuele Dell'Uomo D'Arme, Segretario del Vescovo Lucarelli

# Fotografia «parlante» sapiente utilizzazione di Suor Anna Maria Tassi

FAUSTO FAINELLI

La fotografia è un valido sistema di comunicazione. Attraverso le immagini siamo in grado di creare emozioni molto più profonde di quanto non potremmo ottenere con le più accurate descrizioni. Le immagini sono parte integrante del nostro vivere quotidiano, non c'è pub-

licità che non affidi agli slogan almeno un messaggio visivo; l'immagine da sempre condiziona le nostre scelte, consapevolmente o inconsciamente, anche quando pensiamo di aver ignorato un messaggio visivo, in realtà se il messaggio era ben articolato e composto, non è stato ignorato. Tutto questo per dire che anche in tempi come i nostri in cui tutto viaggia veloce, la fotografia che per sua natura è una forma di comunicazione statica senza movimento né parole, resta, e diventa ancor più importante in quanto in grado di esprimersi attraverso immagini che possono solo evocare determinati sentimenti e stati d'animo e, non meno importante, immagini in cui ognuno può liberamente essere coinvolto emotivamente senza essere obbligatoriamente costretto a capire il motivo per cui una fotografia è stata scattata; lo stato d'animo dell'autore della fotografia ed il messaggio che voleva dare potrebbe essere decifrato in modo diverso da chi poi guarda tale fotografia, ma questo non è importante, anzi è stimolante ed è uno dei punti di forza delle immagini fotografiche.



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale, Incontro culturale su sr. A. M. Tassi. Il pubblico segue la proiezione del DVD realizzato dal regista Fausto Fainelli. A sinistra, in alto, il regista Fausto Fainelli e, a seguire, nel tavolo dei relatori: Mons. Maceroni, Prof. Borzomati, Dott. Bonventre, Dott. Tomassoni, Prof.ssa Ratti (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)

Per chiarire il concetto, alcuni anni fa scattai alcune fotografie in un'autodemolizione (luogo dove vengono demoliti i veicoli in disuso), e feci alcune fotografie ad una vecchia

Fiato 500 di colore rosso. Io fotografai quella macchina non perché fosse vecchia e arrugginita, ma perché guardandola ho provato un'immensa tristezza, ho pensato a quando era giovane fiammante e forte e caricava ogni giorno il suo proprietario con la sua famiglia, o amici trasportando persone



Rieti, Sala degli Specchi, 7 marzo 2001. Giornata Europea della Scuola. Suor Anna legge la sua relazione (AUCVR, fondo fotografico, Pellegrinaggi, b. n. 3)

in ogni parte e di quanto lo stesso proprietario poteva essere era fiero di essa.

Poi le forze l'hanno abbandonata e si è ritrovata in quello stato; ho pensato a tante persone che dopo aver dedicato la vita al mondo che le circonda ...

Non importa cosa fotografare, l'importante è che la fotografia abbia uno scopo. Personalmente penso che la fotografia, per quanto importante è circoscritta all'ambiente in



Rieti, Sala degli Specchi, 21 febbraio 2002. Suor Anna Maria Tassi, tra la dott.ssa Caterina Misida, responsabile regionale dell'Aede e Mirella Maffi, funzionario della Commissione europea a Bruxelles, tiene una relazione sulla importanza delle donne nella cultura europea (Archivio privato di Beatrice Ratti Fiori, Rieti)

cui si realizza, è un ricordo, un qualcosa che inizia e finisce lì, non che non sia importante ma lo è solo per chi vive quel momento non per chi volesse trovare in quelle immagini stimoli o riflessioni particolari.

Quando vado a vedere luoghi nuovi, e decido di realizzare

fotografie, mi lascio guidare dall'istinto, dal senso del piacere e dalla voglia di far vedere anche agli altri quello che ho visto in quel momento e l'emozione che ho provato. Non per mestiere, (il mio vero «mestiere», è un'altro), o per guadagno o megalomania, ma solo ed esclusivamente perché in quel momento penso di poter comunicare qualcosa di importante ad altre persone.

Quando decidete di fotografare decidete innanzi tutto a chi volete rivolgervi, poi scegliete un soggetto interessante in base a quello che volete dire, infine presentatelo con una ricca didascalia in modo che almeno la maggior parte degli interessati possa decifrarlo nel senso giusto.

La fotografia era anche la passione di Suor Anna Maria Tassi, che coglieva sempre l'occasione per catturare o documentare una circostanza, un evento, un'espressione, ma ciò non finiva lì, le sue fotografie avevano un seguito, la sua missione era trasmettere e condividere con gli altri quell'evento. Rende la fotografia viva con le sue certezze didascalie, descrivendo circostanze e persone presenti nel soggetto.

La cosa importante è che quando scattava la fotografia aveva comunque qualcosa di vero e sincero da comunicare, e Suor Anna M. Tassi ne aveva molte di cose da comunicare. Nell'Incontro culturale del 19 Marzo 2009, in ricordo della nostra Cara Amica, svoltosi nell'Aula consiliare della Provincia di Rieti, abbiamo dato inizio ai lavori proiettando un DVD dedicato alla sua vita, spesa per la comunità e la cultura, una raccolta di circa 125 fotografie che la ritraggono in diverse circostanze della sua vita, mettendo in luce il suo lavoro, la sua opera, le sue gioie e le sue sofferenze.

Credo di aver trasmesso tramite la proiezione di questo DVD quelle emozioni che lei ci trasmetteva giornalmente. Gli occhi lucidi dei presenti confermano effettivamente che ciò che suor Anna ha minuziosamente fatto durante il trascorso della sua vita, non è stato invano.



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale, Incontro culturale su Suor Anna Maria Tassi. Una panoramica del convegno durante la proiezione del DVD. (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)

# La produzione di Suor Anna Maria Tassi Vasta, profonda, innovativa

BRUNO MASSI, Sindaco di Serra d' Conti

**S**ono lieto e onorato di portare a nome mio, dell'Amministrazione Comunale e della comunità serrana il saluto a questo Vostro incontro, e Vi ringrazio d' averlo promosso. Devo rammaricarmi per non aver conosciuto

anche la nostra terra. Sia le cose che avete scritto e detto, sia per quello che ho ascoltato da Monsignor Maceroni testimoniano non solo l'opera ma il calore e l'amore con cui siete stati accanto a suor Anna Maria Tassi e la riconoscen-



Rieti, Sala degli Specchi, 9 maggio 2005. Giornata organizzata dalla prof.ssa Beatrice Ratti Fioritoni, presidente del distretto scolastico Rieti 1, sul tema «Formazione ed Informazione». Suor Anna Maria tiene la sua conferenza. Alla destra di Suor Anna Maria la dott.ssa Marike Vanvierliet, Responsabile Gemellaggi europei dell'Aiccre (Ass.ne italiana Comuni Consigli Rregioni Europee) (Archivio privato di Beatrice Ratti Fiori, Rieti)

prima le opere religiose, sociali ed umane di suor Anna, ed il suo esempio di religiosa impegnata. L'ho incontrata un paio di volte a Serra molti anni fa, ma non conoscevo la sua attività. Pur avendo scorso velocemente parte dei suoi scritti, mi sembra un'opera vasta, profonda e innovativa. La sua testimonianza di vita compenetrata nella vostra realtà Reatina fino ad essere assunta come fosse una figlia della città di

za dell'affetto che da lei avete ricevuto. È nostra intenzione, così come ne abbiamo parlato con monsignor Maceroni, recuperare almeno in piccola parte la conoscenza delle sue opere, l'esempio del suo amore per lo

studio della storia. È nostra intenzione tenere un incontro a Serra de' Conti nel mese di Settembre e far conoscere la sua esperienza di vita. Non solo una testimonianza di vita religiosa ma un esempio di studiosa che in un periodo di visioni così confuse dei fatti può essere di aiuto ad ognuno di noi. Vi ringrazio di nuovo per l'opportunità di essere qui presente e per quanto avete fatto e farete per far conoscere l'opera di suor Anna Maria Tassi. Vi aspettiamo a Serra de' Conti.



Rieti 19 marzo 2009, Aula Cons. Amm Provinciale, Incontro culturale su sr. A. M. Tassi. Il Sindaco di Serra de' Conti, Bruno Massei, parla della concittadina e ne dà una valutazione (Foto di Fabrizi David, Rieti)

Rieti, porta contemporaneamente la memoria e l'impronta di laboriosità della nostra terra, dove è nata e dove ha vissuto la giovinezza. Una testimonianza che conferma l'unità possibile di uomini e di donne che vogliono vivere in pace ed essere uguali. ovunque vivano e da qualunque parte provengano. Le dobbiamo essere grati perché la sua vita onora



Rieti 19 marzo 2009, Aula Cons. Amm Provinciale, Incontro culturale su sr. A. M. Tassi. Il Sindaco di Serra de' Conti, Bruno Massei, parla della concittadina (Foto di Fabrizi David, Rieti)

# Suor Anna Maria guardava ogni persona con gli occhi di Dio e cercava di amarla con il cuore di Dio

MARCELLA LORENZETTI, sup. provinciale M:PV.

**S**ono contenta di poter esprimere brevemente i miei sentimenti per questo momento commemorativo di grande importanza. Parlo a nome della Superiora Generale, Suor Maria Teresa Crescini, che ha dovuto anticipare un viaggio missionario in India e mi ha pregato di rappresentarla. A nome suo e di tutte le Maestre Pie Venerini dico grazie alle Autorità presenti, alle Persone che hanno organizzato

nello stesso giorno. Posso testimoniare che suor Anna Maria ha cercato di recepire e vivere fino allo scrupolo ciò che ci veniva insegnato nei primi passi della vita consacrata. Poi gli



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale, Incontro culturale su Suor Anna Maria Tassi. Madre Lorenzetti, con il sindaco di Serra de' Conti, durante il suo intervento (Foto di Fabrizi David, Rieti)

questo momento, a tutti coloro che hanno cercato di mettere in luce i meriti di suor Anna Maria Tassi. Sono ben note le sue doti di sensibilità, umanità, di profonda intelligenza, di soda cultura, di fede sincera e di coerenza di vita. Io personalmente ho condiviso con Suor Anna Maria i tempi della



Termini Ilioa (Rieti) 8.8.2002, Rifugio del Venerabile Massimo Rinaldi a 2.100 metri. Suor Anna Maria Tassi, in intensa preghiera, durante la messa (AUCVR, fondo Fotografico, b. n. 2)



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale, Incontro culturale su sr. A. M. Tassi. Mon. Maceroni a colloquio con il prof. Pietro Borzomati (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)

prima formazione alla vita religiosa: sono stata sua intima compagna durante l'anno di postulato, durante i due anni di noviziato e abbiamo emesso la Prima Professione Religiosa

impegni di Congregazione sono stati diversi per noi due. Il rapporto è tornato ad essere intenso durante il tempo in cui suor Anna Maria ha curato la rivista «Spiritualità e Cultura» ed è stata vice-postulatrice della Causa di Canonizzazione della Fondatrice, Rosa Venerini. Con la tenacia e la costanza, che le erano proprie e che sono state già illustrate in questa sede, diffondeva la rivista e tutto ciò che serviva a far conoscere la Fondatrice. Le sue stampe hanno percorso i cinque Continenti e hanno affrettato i tempi della canonizzazione. Per questo le saremo sempre grate. Comunque il ricordo più bello che conservo di suor Anna Maria è il suo grande rispetto per tutte le persone che avvicinava: mai dalle sue labbra usciva un giudizio negativo o un apprezzamento meno favorevole: possiamo dire che guardava ogni persona con gli occhi di Dio e cercava di amarla con il cuore di Dio. Questo ritengo sia il messaggio più forte che suor Anna Maria lascia a tutti noi e questo l'augurio che formulo.

# Suor Anna Maria come ideale di donna e come protagonista nell'associazionismo femminile

BEATRICE RATTI FIORITONI

**N**el contesto socio-culturale locale, Suor Anna Tassi ha ricoperto un ruolo da protagonista; la Sua presenza nell'ambito dell'associazionismo locale è stata attiva, fattiva, costruttiva e costante. Porto il saluto del Distretto Centro della Fidapa che l'hanno conosciuta e stimata

è stata la Sua presenza nel Convegno Culturale Maria Cristina: 20 anni di vita nel territorio, un'associazione difficile da gestire, soprattutto in ben 20 anni di presidenza. Quando decisi per vari motivi, di lasciare la presidenza, Suor Anna cercò di aiutare l'associazione a vivere ancora, non fu pos-



Rieti, Sala degli Specchi, 12 giugno 2004, Costituzione Fidapa della Sezione di Rieti. Suor Anna Maria Tassi porta il suo saluto e il suo augurio. Sono presenti, nell'ordine, da sinistra, Gianna Marianello di Viterbo, Lucia Ajsivolit Presidente nazionale, Beatrice Ratti Presidente della sezione di Rieti, Silvia Gamba, Eugenia Bono (Archivio privato di Beatrice Ratti Fiori, Rieti)

perché rappresentava l'ideale di donna che può appartenere a tale Organizzazione mondiale. Oltre all'apporto culturale, infatti, Lei ha raggiunto un intento più alto: far acquisire alle donne una maggiore coscienza di se stesse, proprio per «quella» Sua disinvolta presenza. La sosteneva una fede solida ed illuminata, una tensione spirituale che sapeva tradurre negli altri, una vitalità intellettuale e spirituale che traduceva nella pratica. La ricordo educatrice e maestra che ho vissuto da vicino, essendo stata Lei maestra di mio figlio. E, senza togliere niente alle brave maestre dello storico Convitto S. Paolo che ha visto tante di noi convittrici, molti alunni frequentavano quella scuola elementare, proprio per la presenza di Suor Anna. Una maestra che servirebbe tanto alla scuola di oggi (piacerebbe molto alla Ministra Gelmini!); era rigorosa, severa, autorevole ed autoritaria ... ed uso questo termine con un'accezione di significato positiva. Donna dentro altissimi ideali che attendeva al lavoro di ricerca, alla scrittura intesa come azione educativa e sociale, alla quale univa un forte impegno civile. Teneva alla promozione culturale ed intellettuale della donna e tra i tanti meriti, uno spicca ed è quello di aver contribuito alla crescita collettiva della donna. La Sua è stata una solida emancipazione, esempio per l'affermazione personale di molte, per una maggiore libertà per tutte. Nell'Anno europeo delle Pari Opportunità sia con l'Aede (Associazione Europea degli Insegnanti) della quale lei era socia attiva che in uno dei primi incontri dopo la costituzione a Rieti della Fidapa tenne conferenze sul tema con animo appassionato ... Rosa Venerini, il Suo modello, l'esempio alto da imitare ... lo sottolineava con grande slancio e giudicò altamente positivo, «una pari opportunità realizzata», il fatto che fossi riuscita a costituire una società di calcio femminile e la squadra di calcio femminile Venus, presente ancora nel panorama sportivo femminile e che colmò un vuoto nello sport locale. Più incisiva

sibile. Poi, con l'Aede e la Fidapa, ha offerto il Suo intelligente contributo perché sapeva captare e registrare ogni forma di cambiamento e di novità culturali, stimolo per seguire nuovi percorsi culturali, al passo con i tempi ... Infatti Suor Anna non ha realizzato se stessa in un solo campo, il Suo cammino non è stato in un'unica direzione ... se si pensasse non Le si renderebbe l'omaggio dovuto, si diminuirebbe il peso della Sua personalità, del Suo intelletto.

Così è nel ricordo di tutti, ricordo di Suor Anna studiosa appassionata, donna che non lasciava immediatamente tra-



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale. Incontro culturale su Suor Anna Maria Tassi. Beatrice Ratti Fioritoni, al tavolo dei relatori, con alla destra Fabrizio Tomassoni (Foto di Fabrizio David, Rieti)

sparire affetto, ma chi l'ha conosciuta sa che Lei era in forte relazione di scambio affettivo con tutto ciò che La circondava.

# Suor Anna Maria ha insegnato che l'uomo non è fatto per rimanere nella mediocrità e nell'ignoranza

FABRIZIO TOMASSONI, Vicepresidente dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi

**H**o conosciuto Suor Anna Maria Tassi sui banchi del Convitto San Paolo negli anni della scuola materna. Anni di grande vitalità per la gloriosa scuola di via Centuroni, nella quale la giovane Anna Maria Tassi muoveva i suoi primi, decisi passi verso un'esperienza educativa e culturale che avrebbe avuto un grandissimo spessore. Verso la metà degli anni novanta, quando il processo di canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi era già aperto dal 1991, fu Lei, insieme con monsignor Giovanni Maceroni, a incoraggiarmi a partecipare alle attività dell'Istituto Storico, non avendo mai dimenticato la mia esperienza d'infanzia a San Paolo. Il mio prudente scetticismo iniziale fu subito vinto e superato dal contatto prezioso con suor Anna. In lei il servizio evangelico alla cultura diventava sublimazione della persona umana, capacità di scandagliare la storia di ognuno, di ogni luogo, di culto e non, attraverso i documenti che maneggiava con una padronanza a dir poco

culturale che suor Anna sentiva di dover ampliare attraverso la divulgazione di queste due mirabili figure della storia della Chiesa Universale. Era, in fin dei conti, la sua, la scelta della povera gente, dello stare accanto al più debole, mai rinchiusa nella turris eburnea del proprio sapere. Di lei potremmo



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale. Incontro culturale su Suor Anna Maria Tassi. Fabrizio Tomassoni al tavolo dei relatori (Foto di Fausto Fainelli, Rieti)

invidiabile. La ricordo dietro a quel computer o immersa tra i fondi dell'archivio, sempre sollecita nel dare consigli ai tanti giovani studenti che studiavano i documenti ivi conservati: era sempre prodiga di informazioni, di preziose indicazioni, mai banali. Ascoltava chiunque, dimostrando una rara capacità nel capire le altrui esigenze. Poi al termine del colloquio, consegnava l'immagine di Massimo Rinaldi, per cui spese gran parte degli ultimi vent'anni della sua vita. Mi diceva sempre che l'uomo non è fatto per rimanere nella mediocrità e nell'ignoranza, dovendosi elevare in un costante cammino di perfezione, illuminato dal contatto con la Parola di Dio e dall'insegnamento del Magistero. La stessa storia in suor Anna diventava strada luminosa per preparare un futuro non di incertezze ma di sicurezze. Parlava di Rosa Venerini e di Massimo Rinaldi come un innamorato parla della sua amata, ne descriveva le fasi della vita e delle diverse opere con la colta preparazione di un vero cronista dell'epoca. Rosa Venerini e Massimo Rinaldi ne segnarono l'esperienza



Terminillo (Rieti) 14.8.2005, Rifugio del Venerabile Massimo Rinaldi a 2.100 metri. Suor Anna Maria Tassi, in intensa ammirazione delle bellezze del creato (AUCVR, fondo Fotografico, b. n. 2)

dire che fu tutta per gli altri e nulla per sé. Anche attraverso la stampa, suor Anna si fece conoscere e amare. "Spiritualità e cultura", il periodico che guidò Rosa Venerini verso la canonizzazione fu il suo capolavoro di buona stampa, al pari di "Padre, Maestro e Pastore", esempio fulgido di come la Parola di Dio possa davvero farsi carne tra la gente in un mondo pur immerso nel messaggio mediatico. E tra i tanti meriti che oggi voglio attribuirle, c'è stato anche quello di essere riuscita ad avvicinare la sua Serra dè Conti a Rieti in un ideale connubio di storia vissuta: la sua fiera di marchigiana fusa con quella un po' ruvida e scettica dei reatini. Ogni distanza, Ella soleva annullare, attraverso lo studio e il salto culturale. Prima di venire in questa sala, sono passato ancora una volta davanti al Convitto San Paolo, ormai desolatamente chiuso. Chiudendo gli occhi ho rivissuto dentro di me quelle tante preziose occasioni nelle quali suor Anna esprimeva tutto il suo spessore culturale, anche nell'accogliere gli amici di Santa Rosa Venerini, di cui era follemente innamorata. Ella davvero, insieme con Teresa Roselli e Marianna Piccinetti, può essere tranquillamente annoverata tra le maestre Pie che hanno fatto la storia di questa congregazione in terra sabina. A lei, oggi più di ieri, va il mio grazie di ex alunno del Convitto San Paolo, di amico di una donna che ha saputo squadernare in maniera mirabile il genio femminile per metterlo al servizio della gioventù e della autentica cultura.

# Suor Anna Maria modello di religiosa e storica vera in sintonia con gli insegnamenti metodologici di Giuseppe De Luca

PIETRO BORZOMATI

«**M**aria disse: Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc. 1,26 – 38). Ogni volta che mi sono apprestato a studiare la storia della vita consacrata ho sempre ricordato il citato passo del Vangelo, che è in linea con quanto ha scritto Madre Brigida Postorino, fondatrice della congregazione delle Figlie di Maria Immacolata che, così commentava l'annuncio dell'Angelo

suor Anna unitamente a don Maceroni e Rossi curassero il citato volume degli atti. Ciò fu determinante per il buon esito della pubblicazione perché – come si evince dal citato numero speciale pubblicato in suo onore – Ella si dedicò infaticabilmente e con amore di studiosa e anima consacrata ad



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale. Incontro culturale su Suor Anna Maria Tassi. Prof. Pietro Borzomati, a destra, e Mons. Prof. Giovanni Maceroni sinistra (Foto di Fausto Fainelli, Rieti)

a Maria: «voglio vivere da oggi in poi dello spirito di Maria, mia madre, dicendo e operando in ogni mia azione, anche minima: ecce ancilla Domini spirito di umiltà verso me stessa, rinunciando al mio io; spirito di umiltà verso il mio prossimo non giudicando male di alcuno». Sono convinto che in tutte le circostanze – come asseriscono unanimemente gli autori della rivista – «Padre, Maestro, e Pastore. Massimo Rinaldi Missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941)» – a lei dedicato, suor Anna Tassi ha vissuto ed operato in assoluta umiltà. È così! Nel mio impegno di storico ho potuto constatare che la donazione al servizio, in santa umiltà, di suor Anna Maria è stata esemplare. Come non ricordare, infatti, che, allorquando le chiesi di accettare un mio invito a presentare, ad un convegno di studi storici, una relazione sul vescovo Massimo Rinaldi, ottenni il suo consenso, solo, insistendo ripetutamente. Non riteneva di essere all'altezza del compito che le avevo affidato, perché si trattava di intervenire ad un incontro di studio molto importante a cui partecipavano storici molto conosciuti come, ad esempio, Rossi, Boncristiani, Guasco, Maceroni, Sedrez, Rosoli, Sartori, De Rosa, Molinari, Chiarinelli, Malgeri, Romanin, Frosini, e chi vi parla. Chiarisco che nella citazione non si è ritenuto di seguire l'ordine alfabetico degli studiosi e si è riportato l'ordine così come compare nell'indice del volume degli atti. Successivamente chiesi ed ottenni che



Piacenza, chiesa delle Scalabriniane, 14 maggio 2003. Suor Anna Maria, esorta, prima della celebrazione della messa, i devoti del Venerabile Massimo Rinaldi a vivere momenti di alta spiritualità (AVR, fondo Fotografico, b. n. 6)

arricchire il volume e lo fece con competenza e costanza. Il testo fu, poi, pubblicato nella collana, da me diretta, «I Contemplativi nel mondo» (Torino, SEI 1996). Per evitare di oltrepassare il limite del tempo a me spettante, debbo rinviare i presenti a riveder questo testo, data l'importanza del convegno. In quella occasione suor Tassi così ebbe a dire:

«Massimo Rinaldi manifestò completamente se stesso quando, nel marzo 1941, dichiarava a Publio Jacoboni – ...qui c'è tutto: tutto in ordine» -. Suor Tassi era, opportunamente, convinta che: «un tale ordine era frutto della personalità di Massimo Rinaldi caratterizzata da un profondo senso di giustizia nei confronti di Dio e degli uomini».

Negli anni successivi l'agostiniano padre Angelo Vincenti ed io chiedemmo a suor Anna un saggio sul culto di santa Rita in Abruzzo che fu, poi, pubblicato nel volume, *La devozione a S. Rita da Cascia in Italia* (Terni 1997, edizione del Monastero di Santa Rita di Cascia). Questo studio, a mio giudizio, ha una sua originalità, nelle prime battute del testo la Tassi si sofferma sui «radicali cambiamenti di cultura che incisero come è naturale, anche nella gestione di chiese e di altri edifici sacri dopo l'Unità, sulla soppressione dell'asse ecclesiastico e sull'espulsione dei religiosi dai loro conventi». La novità di questo scritto è rappresentata da un serio rigore scientifico, suor Anna Maria, infatti, si guarda bene dal tessere «inutili apologie clericali», prendendo le distanze da alcuni «pseudo» storici «cattolici» che, in passato, avevano assunto posizioni poco credibili. Per questo il suo lavoro negli Archivi Unificati della diocesi di Rieti, era svolto con estrema competenza ed attenzione dovuta, anche, ad una naturale passione che hanno gli storici per la seria indagine storica, nel rispetto dei documenti consultati. Sappiamo bene che, purtroppo, non solo negli Archivi ecclesiastici, ma, anche, in quelli civili, alcuni documenti, per ragioni «inspiegabili», sono andati «dispersi».

La Tassi si collegava, sempre più convinta, alla «lezione», anche metodologica, di don Giuseppe De Luca. Aveva

studiato, infatti, l'Introduzione alla storia della Pietà di don Giuseppe e l'importante volume di Romana Guarnirei, Don



Loreto, cripta del santuario, 28 settembre 2002. Suor Anna Maria, esorta, prima della celebrazione della messa, i devoti del Venerabile Massimo Rinaldi a vivere momenti di alta spiritualità (AVR, fondo Fotografico, b. n. 6)

Giuseppe De Luca tra cronaca e storia (1898-1962). Si legga, a tal proposito, quanto scrive, nel citato studio



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale. Incontro culturale su Suor Anna Maria Tassi. Una veduta del folto e qualificato pubblico presente (Archivio privato di Fausto Fainelli, Rieti)

commemorativo, monsignor Giovanni Maceroni di cui Ella, come sappiamo, fu fedelissima collaboratrice.

Suor Anna Maria aveva avuto rapporti con chi vi parla con Rossi, Rosoli, Sartori e Gabriele De Rosa che l'indussero allo studio della pietà, in sintonia con il grande «prete romano». Don Giuseppe – e ciò è altamente suggestivo e significativo – il 13 gennaio del 1951 così, significativamente scriveva al suo amico Giovanni Battista Montini: «la mia mèta vera la più lontana in apparenza la più vicina in effetto: l'amore di Cristo, ma insieme con tutta la scienza, tutta l'arte. Pazzo desiderio ma necessario se lo amiamo davvero. Tutto è suo; ma perché sta nelle mani dei suoi nemici? Dobbiamo riscattarlo».

Fedelissima alla sua congregazione, ricordò che la fondatrice delle Maestre Pie Venerine a cui Ella apparteneva, praticava, pienamente, la giustizia e per questo Anna Maria sua figlia spirituale, ripeteva: «noi religiosi e religiose dobbiamo sfatare di esser approfittatori non retribuendo tutto il lavoro da noi commissionato e pattuito ..., dobbiamo essere solleciti e puntuali ... dietro il lavoratore ci sono bocche da sfamare e persone da vestire». Suor Tassi applicava, infatti, quotidianamente, questo programma di alto valore sociale, in piena sintonia con le opere di misericordia corporali.

L'imitazione di Cristo soffermandosi sulla «vita nei monasteri» e sugli «esempi dei grandi padri santi» ricorda che: «veramente santi, gli amici di Cristo, costoro servirono il Signore nella fame e nella sete; nel freddo, senza avere di che coprirsi, nel faticoso lavoro; nelle veglie e nei digiuni; nelle preghiere e nelle pie meditazioni; spesso nelle ingiurie e nelle persecuzioni». E così conclude: «le vergini e tutti gli altri che vollero seguire le orme di Cristo ... ebbero in odio se stessi in questo mondo, per possedere le loro anime nella vita eterna». È ovvio, quindi, che suor Anna ebbe come «modello» il vescovo Rinaldi che si era ispirato, nella sua vita, alle «Esortazioni» di Francesco di Sales che rilevava: «chi è vescovo, e chi ha cura d'anime, non desidera di essere liberato da quella croce per l'accavallarsi di mille preoccupazioni e ostacoli che si incontrano, ma compia ciò che appartiene al suo dovere ed alla sua missione, prendendosi cura delle anime che Dio gli ha affidato: istruendo gli uni consolando gli altri, ora parlando, ora tacendo, dando tempo all'azione e, quando lo deve alla preghiera. È la croce alla quale Dio l'ha inchiodato; è quindi necessario che vi resti affisso e non presti fede a ciò che, o chi, vorrebbe



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale. Incontro culturale su Suor Anna Maria Tassi. Prof. Pietro Borzomati, (Foto di David Fabrizi, Rieti)

staccarsi». La spiritualità di suor Anna Maria era, indubbiamente, cristologica e, mi sia consentito, anche scalabriniana. Recentemente ho scritto, per la Fondazione di un Istituto di Credito di Piacenza, che pubblicherà un volume sulla storia della città, un saggio su «Giovanni Battista Scalabrini vescovo di Piacenza». Rispondendo al cortese invito dell'amico monsignor Maceroni, di intervenire a questo incontro commemorativo ritengo di aver intuito che l'eccezionalità di suor Anna e la sua vigorosa ricchezza interiore, sia scaturita dai punti nodali del programma della fondatrice della sua congregazione Santa Rosa Venerini ma, anche dal «progetto» scalabriniano ed, ovviamente dallo studio portato avanti ed approfondito sulla pastoralità e le opere del vescovo Rinaldi. È ovvio che tutto ciò è avvalorato dalla sua relazione al con-



Sanremo, palazzo del conte Francesco Vincenti Mareri, 24 gennaio 2000. Suor Anna Maria con a destra il fattore di Vincenti Mareri e, a sinistra, il dott. Adriano Monti e don Vincenzo Nani (AVR, fondo Fotografico, b. n. 1)

vegno di Rieti del 1992, quando ricorda la «delicatezza di coscienza» del Rinaldi e la «mentalità archivistica differente dalla mentalità del bibliotecario» che poteva avere un uomo, pur colto ... per migliorare spiritualmente la diocesi. Ciò, conclude la Tassi per una pastoralità adeguata in «totale adesione alle direttive del Sommo Pontefice». Nella mia relazione allo stesso convegno feci luce sulla contemplazione del Rinaldi che «felicitemente si coniugava con la sua intensa e robusta pietà cristologica e mariana che non ammetteva divagazioni dottrinali»; tutto ciò fu, a suo tempo, confermato dalla relazione di Anna Maria Tassi, per cui mi sento di affermare, ancora una volta, che la sua fu una spiritualità «francescana» irrobustita da quella di Francesco di Sales, Alfonso de' Liguori e di Giovanni Battista Scalabrini.

# Suor Anna Maria Tassi nell'alveo della storiografia cattolica italiana tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo

SALVATORE LUCIANO BOMVENTRE

**S**uor Anna Maria Tassi ha più volte indicato di essere una seguace della storiografia socio-religiosa italiana d'ispirazione cattolica<sup>1</sup>, privilegiando nelle "linee metodologiche, nell'impostazione storiografica e nell'interpretazione dei documenti"<sup>2</sup> le felici intuizioni di Don Giuseppe De Luca sulla storia della pietà<sup>3</sup> ed i successivi insegnamenti di Gabriele De Rosa e Pietro Borzomati. Questi Autori hanno fornito innumerevoli spunti di riflessione per scrivere una storia sociale e religiosa d'Italia, suggerendo in particolare di scavare negli archivi e di tracciare delle monografie che gettassero nuova luce sulla condizione reale

capitoli, dedicati rispettivamente a "i vescovi, i sinodi, la diocesi, il clero secolare, gli edifici ecclesiastici, i religiosi, i laici"<sup>9</sup>. Per i due autori, "la grande quantità di notizie" e "la sistematica esposizione dei fatti" aveva "lo scopo di



delle chiese locali. E l'intento di Suor Anna fu precisamente questo: rispondere alle domande e alle suggestioni poste dalla storiografia socio-religiosa ed inserire i suoi studi riguardanti il territorio reatino in tale filone. E, allora, è riuscita Suor Anna nel suo obiettivo? Ha scritto una valida storia della pietà, ossia della storia della presenza di Dio nella vita dell'uomo, come voleva Don Giuseppe De Luca<sup>4</sup>?

Ha descritto nel reatino il 'religioso vissuto' cui accennava De Rosa, cioè ad "individuare una correlazione tra l'invocazione a Dio e la realtà sociale in cui il fedele viveva" e a "conoscere il rapporto tra l'autorità gerarchica, il comportamento del clero e la cultura dei fedeli"<sup>5</sup>? Ha risposto all'invito di Borzomati di studiare "il rapporto tra Chiesa, società civile e movimento cattolico, oppure i temi di religiosità, pietà e devozioni e poi: la vita della parrocchia urbana e di periferia, la cultura e la formazione del clero, la pastoralità dei vescovi; [...] per spiegare certi fenomeni ed atteggiamenti particolari del clero e dei protagonisti impegnati"<sup>6</sup> nelle Diocesi dell'Italia Centrale?

A poco tempo di distanza dalla sua morte, si può forse cominciare a tracciare un primo bilancio. Suor Anna Maria Tassi pubblicò la sua prima opera, scritta congiuntamente con Don Giovanni Maceroni, nel 1985<sup>7</sup>. Nella sua presentazione De Rosa notò come nel testo da un lato si fosse avviata un'effettiva "ricognizione critica [...] di un materiale specifico, seppellito nei numerosi archivi diocesani parrocchiali, costituito dalle visite pastorali, dagli atti sinodali e dalle relations ad limina"<sup>8</sup> e dall'altro apparisse chiaro "un primo tentativo di approssimazione a una storia religiosa e civile della diocesi e reatina", fin dalla distribuzione dei



Ceranesi (Genova), Santuario Madonna della Guardia, 2 giugno 2005. Suor Anna Maria, esorta, prima della celebrazione della messa, i devoti del Venerabile Massimo Rinaldi a vivere momenti di alta spiritualità (AVR, fondo Fotografico, b. n. 3)

presentare il quadro multiforme offerto dai laici e dagli ecclesiastici"<sup>10</sup> della diocesi nei secoli che seguirono al Concilio di Trento. In una recensione del saggio apparsa nella prestigiosa terza pagina de "L'Osservatore Romano", Pietro



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale. Incontro culturale su Suor Anna Maria Tassi. Dott. Salvatore Luciano Bomventre segue attentamente lo svolgersi dell'incontro culturale (Foto di David Fabri, Rieti)

Borzomati sottolineò come il volume si potesse ritenere "un autentico modello di storia di una diocesi"<sup>11</sup>. Tassi e Maceroni spongono, infatti, come i 22 vescovi e i 2 ammi-

nistratori apostolici che si succedevano tra il 1566 ed il 1779, per ognuno dei quali viene in nota sempre riportata una concisa biografia, cercassero di trasmettere ai fedeli la normativa canonistica tridentina attraverso i ripetuti sinodi e le frequenti visite pastorali. Si svela così l'intima struttura del clero locale e gli elementi distintivi del territorio diocesano, per lo più montuoso, suddiviso in molteplici vicariati foranei e separato dalla linea di confine tra lo Stato Pontificio ed il Regno di Napoli. Questa 'struttura anomala' della Diocesi



Rieti, Teatro Flavio Vespasiano 2 giugno 2000. Onoranze a Massimo Rinaldi reatino del secolo. Suor Anna Maria con il sindaco Antonio Cicchetti (AVR, fondo Fotografico, b. n. 1)

fu ampiamente sviluppata da Tassi e Maceroni che per la prima volta parlarono anche dell'importante figura del 'Vicario Generale della Diocesi di Rieti in Regno', che garantiva al Re di Napoli la possibilità di "escludere dai suoi territori le ingerenze dei pontefici e dei vescovi"<sup>12</sup>. Il regalismo ed il giurisdizionalismo del XVIII secolo influenzavano fortemente i governatori napoletani che "impedivano [...] qualsiasi atto, compresa l'affissione degli editti per i concorsi delle parrocchie vacanti, se non vi fosse stato per ogni carta l'assenso regio"<sup>13</sup>. Soprattutto però, i capitoli riservati ai religiosi ed ai laici attestavano di complessivo ed "originale approccio con un mondo" perché da essi "si evince [...] come assai stretto sia stato il legame tra vita civile e vita



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale, Incontro culturale su sr. A. M. Tassi. In seconda fila da sinistra: il sindaco di Serra de' Conti Bruno Massi, don Emanuele Dell'Uomo D'Arme, regista Fausto Fainelli; in prima fila: provinciale delle Maestre Pie Venerini suor Marcella Lorenzetti, prof. Pietro Borzomati, dott. Salvatore Luciano Bonventre, dott. Fabrizio Tomassoni (Foto di Fausto Fainelli, Rieti)

religiosa, il ruolo che ebbero le numerosissime confraternite, il sussistere nel popolo di una pietà particolare in vario modo legata alle condizioni generali del territorio"<sup>14</sup>.

La scelta delle medesime tematiche e l'utilizzo dello stesso corpus documentario archivistico si ripete anche negli altri due lunghi saggi dedicati allo studio di una diocesi. Nel primo<sup>15</sup>, racconta la vita travagliata nel primo periodo post-tridentino della Diocesi di Cittaducale, afflitta "da violente

inimicizie e discordie per cui ogni giorno si verificavano omicidi innumerevoli"<sup>16</sup>, ed indaga i difficili rapporti che spesso intercorrevano tra i vescovi ed i laici a causa dell'amministrazione di alcuni beni ecclesiastici. Tali rapporti a volte scoppiavano in aperto conflitto e la Tassi non trascura di riportare ciò che occorre al vescovo di Cittaducale Pompeo Vetuli, aggredito ed insultato da una persona armata durante il pubblico Consiglio cittadino che si teneva davanti al Palazzo del Consiglio, sulla piazza principale.<sup>17</sup> Come spiegava Don Giuseppe De Luca, nella storia della pietà è compresa anche la storia dell'empietà<sup>18</sup>, cioè del distacco da Dio e l'episodio narrato da Suor Anna ne è senz'altro un esempio eloquente.

Nel secondo<sup>19</sup>, continuazione di quello precedente con Maceroni, Suor Anna tratta la storia della Diocesi di Rieti negli anni dal 1779 al 1867, in cui la Chiesa Cattolica dovette fare fronte prima agli effetti della Rivoluzione Francese e all'avvento di Napoleone ed in seguito agli avvenimenti del Risorgimento italiano. Questioni delicate, quindi, che però Suor Anna non ha paura di sviscerare partendo dall'esame dell'intensa opera mediatrice svolta dal Vescovo Saverio Marini durante la dominazione napoleonica. Una mediazione che dovette essere complicata e confusa; basti pensare ai fatti accaduti nella Cattedrale di Rieti il 15 agosto del 1809, quando "dopo che erano stati espletati tutti gli atti religiosi relativi alla Celebrazione dell'Assunta", i sacerdoti del Ca-



pitolo, eseguendo gli ordini dello stesso Vescovo, si videro costretti a festeggiare il martire S. Napoleone, "e i nuovi trionfi della religione, dovuti all'opera del Bonaparte"<sup>20</sup>. Senza dubbio, la pagina più drammatica che visse il clero reatino in quegli anni, fu quella riguardo il controverso giuramento di fedeltà all'Imperatore francese. Su questo punto, i canonici del Capitolo della Cattedrale si divisero nettamente: alcuni giurarono e rimasero al loro posto, altri preferirono non giurare e vennero deportati<sup>21</sup>. In momenti tanto oscuri, la Chiesa di Rieti trovò però la forza di consolidare antiche e vitali devozioni religiose. Tra il 1803 ed il 1806 si provvide al ritrovamento del corpo di Santa Barbara, patrona della città, ed alla solenne collocazione delle sue spoglie in un rinnovato Altare Maggiore all'interno della Cattedrale<sup>22</sup>. Inoltre, sollecitato da alcuni cittadini di Rieti devoti all'immagine della Madonna dei Frustati, fin dal 1797 il Vescovo Marini aveva autorizzato la costruzione di una nuova chiesa dove venerare tale immagine ed il 17 luglio del 1808, in pieno decennio napoleonico, si compì la benedizione del nuovo edificio dedicato da allora in poi al culto del Sacro Cuore di Maria, istituito da Pio VII tre anni prima<sup>23</sup>. Nel corso del Risorgimento, la Diocesi di Rieti conobbe ancora fatti tormentati, come la folta presenza di preti massoni nel clero<sup>24</sup> o la sospensione delle attività del seminario a causa di una aggressione dei garibaldini nel 1849<sup>25</sup>, ma il problema più

grave fu senz'altro rappresentato dallo smantellamento delle antiche strutture ecclesiastiche costituite da canonici, benefici semplici, cappellanie ecclesiastiche e laicali, luoghi pii, istituti delle decime e delle procurazioni. In una delle sue ultime fatiche, la Tassi accenna lungamente alle reali trasformazioni organizzative religiose avvenute nel XIX secolo nel territorio del comune di Borgocollefegato nel Cicolano ed indica una lista dettagliata degli enti disciolti<sup>26</sup>. Come è noto, i contrasti tra Stato e Chiesa in Italia, continuarono ininter-



Santuario San Michele sul Gargano, 2 aprile 2006. Da destra Suor Anna Maria, l'autista, Mons. Giovanni Maceroni, durante una sosta del pellegrinaggio di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi (AVR, fondo Fotografico, b. n. 3)

rottamente durante i decenni del liberalismo postunitario e anche se la Tassi non ha lasciato un'opera organica al riguardo, in alcuni dei suoi interventi si rinvengono ugualmente spunti interessanti sulla storia della Diocesi di Rieti dall'unità d'Italia al fascismo.

Nella pubblicazione su Rivodutri<sup>27</sup> espone l'annosa ma significativa disputa tra l'autorità ecclesiastica e l'autorità



Rieti 19 marzo 2009, Aula Consiliare Amministrazione Provinciale, Incontro culturale su sr. A. M. Tassi. In seconda fila da sinistra: Mons. Giovanni Maceroni, il sindaco di Serra de' Conti Bruno Massi, don Emanuele Dell'Uomo D'Arme; in prima fila: provinciale delle Maestre Pie Venerini suor Marcella Lorenzetti, prof. Pietro Borzomati, dott. Salvatore Luciano Bonventre (Foto di Fausto Fainelli, Rieti)

civile relativa all'asportazione nel 1861 dei libri parrocchiali da parte dell'amministrazione comunale e che si risolse soltanto nel 1939, quando i registri furono riconsegnati alla parrocchia<sup>28</sup>. Ne l'introduzione storica alla ristampa del volume sul monastero di S. Salvatore Maggiore<sup>29</sup>, chiarisce invece la posizione intransigente di fronte alla società laica e anticlericale di quei tempi di Mons. Paolo de Sanctis, Rettore del Seminario di Rieti dal 1847 al 1885, riferendo la sofferta chiusura dell'istituto decretata dal Ministero della Pub-

blica Istruzione nel 1865 e prolungatasi fino al 1879 e le "adeguate risposte cristiane"<sup>30</sup> date da un ecclesiastico e uomo di cultura come il Rettore. Tali risposte si concretizzarono non soltanto "con l'adoperarsi alla riapertura delle scuole del seminario"<sup>31</sup> ma anche con l'incontro con l'intraprendente Teresa Roselli delle Maestre Pie Venerini, che portò alla fondazione della Scuola Normale di San Benedetto a Rieti nel 1872<sup>32</sup>, un vero e proprio atto di pietà, avrebbe detto De Luca.<sup>33</sup> La proficua collaborazione fra Mons. De Sanctis e Teresa Roselli è stato un tassello fondamentale nella storia dell'educazione locale perché i giovani e le giovani che si formarono umanamente e culturalmente nel Seminario e nelle scuole e nei convitti di San Paolo e di San Benedetto nella seconda metà dell'Ottocento, andarono ad ingrossare la schiera di sacerdoti e maestre dislocandosi in tutto il reatino e permeando di valori cristiani la società civile. D'altra parte, fu proprio sullo spinoso terreno della gestione dell'istruzione che si giocava una delle partite essenziali tra laici e cattolici. La Tassi informa dei forti ostacoli posti dall'Amministrazione Comunale di Rieti che le Maestre Pie Venerini, ai primi del Novecento, dovettero superare per continuare a svolgere le loro attività d'insegnamento e "ad inserirsi nel difficile tessuto quotidiano della società civile reatina operando nella profondità delle coscienze"<sup>34</sup>.



Nel 1997 Suor Anna diede alle stampe il suo saggio principale sulla personalità di Mons. Massimo Rinaldi<sup>35</sup>, Vescovo di Rieti dal 1925 al 1941.

Le sue "ricerche e riflessioni" sulla dinamica azione pastorale di Mons. Rinaldi, portate avanti anche in altre opere, risultano assai ricche e rappresentano ovviamente anche un prezioso riferimento per la storia della Diocesi durante il ventennio fascista.

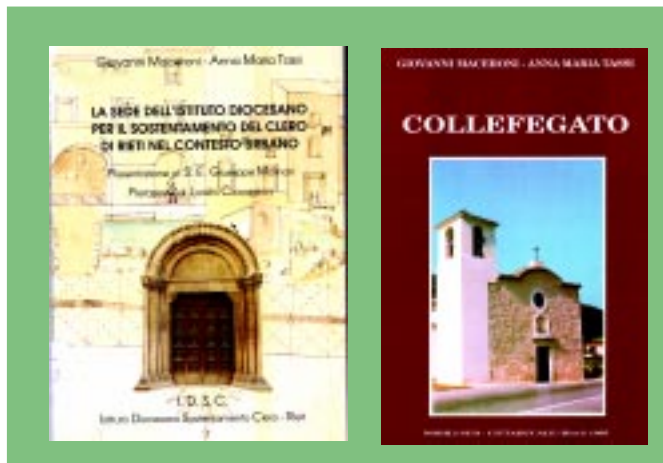
Non a caso, lo storico Danilo Veneruso ha potuto parlare "della formazione di una valida tradizione storiografica relativa ad una delle figure più significative dell'episcopato italiano"<sup>36</sup> del XX secolo.

Suor Anna osserva da vicino la condotta di Mons. Rinaldi che seppe dialogare con le istituzioni fasciste, mantenendo sempre un prudente e fermo atteggiamento di difesa dell'autonomia della Chiesa e delle sue organizzazioni di fronte al Regime.

In quegli anni, il presule procedette al restauro o, a seconda dei casi, alla ricostruzione di fatto degli edifici basilari della Diocesi come il palazzo papale, la cattedrale, il seminario ed il convitto vescovile.

Il suo programma di governo comprendeva inoltre la riforma degli organi di governo della diocesi e, specialmente, del capitolo della cattedrale, ancorato all'istituto ormai obsoleto della "massa comune"<sup>37</sup>.

Suor Anna, utilizzando brillantemente come fonte le corrispondenze tra sacerdoti, ha palesato "le lotte, le rivalità, le gelosie, le maldicenze, le mormorazioni e le calunnie"<sup>38</sup> che pur esistevano all'interno del clero più retrivo e decisamente contrario alle riforme di Rinaldi. Sono argomenti che avrebbero potuto risultare scomodi, ma forse Suor Anna ricordava la lezione di Don Giuseppe De Luca, per il quale "una ricerca (...) condotta con severità e intensità, condurrebbe non già a un esame di coscienza in luogo e sostituzione di storia (...), ma a una storia meno geografica, meno entusiastica, più reale, più circospetta"<sup>39</sup>.



Il Vescovo Rinaldi intorno al 1930, portò a termine la riforma e ricompose la pace perduta nel capitolo della cattedrale; allo stesso tempo, creò una squadra di collaboratori fidati e capaci che pose alla guida dei punti nevralgici al centro della diocesi.

Per toccare con mano il serio rinnovamento del volto della Diocesi che si veniva attuando in quel tempo, la Tassi ricorre frequentemente alla trascrizione degli articoli de "L'Unità Sabina", il settimanale fondato nel 1926 dallo stesso Rinaldi.



La Tassi aveva una conoscenza esemplare delle annate di questo periodico e in diverse occasioni ne fa un uso davvero eccezionale per raccontare l'istituzione e la crescente affermazione dell'Azione Cattolica nel territorio diocesano<sup>40</sup>, per testimoniare l'avviamento dell'Apostolato della Preghiera presso la Supertessile di Rieti<sup>41</sup>, per avvalorare la presenza dei sacerdoti tra gli operai che lavoravano alla realizzazione del nuovo bacino del Salto<sup>42</sup> o, anche, per denunciare i fenomeni della disoccupazione rurale e della conseguente emigrazione di massa<sup>43</sup>.

In altri casi, invece, la Tassi descrive con "L'Unità Sabina" le visite ai vari paesi e gli incontri del Vescovo Rinaldi con la popolazione in occasione delle maggiori manifestazioni religiose annuali<sup>44</sup>.

In tal modo, compare tra le due guerre l'immagine di una chiesa diocesana energica, osservatrice attenta dei cambiamenti della società imposti dalla modernizzazione ed impegnata nel mondo del lavoro e nel mondo rurale sia con l'azione pastorale che con l'assistenza religiosa.

Tra le pubblicazioni della Tassi sono presenti monografie su diverse parrocchie del reatino<sup>45</sup>, preparate spesso in coppia con Maceroni, e ciò le ha permesso indirettamente di scrivere anche della Diocesi di Rieti nel secondo dopoguerra. Per ognuna delle parrocchie presa in considerazione, la Tassi ha documentato in modo preciso il contesto in cui si muovevano i parroci locali, lo stato dei luoghi di culto, la necessità di costruirne dei nuovi dovuta all'aumento demografico e la condizione patrimoniale specie in rapporto alla revisione del concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 1984. Questi studi hanno perciò aiutato a "scorgere, nella vita pastorale semplice e modesta dei nostri centri di periferia, i tratti di una Chiesa viva e attiva, conoscendo le quali si possono meglio cogliere anche gli elementi di vita vissuta della nostra gente, all'ombra delle chiese di cui era ed è disseminato il nostro territorio"<sup>46</sup>, come ha puntualizzato il Vescovo di Rieti, Delio Lucarelli, nell'introduzione all'ultimo libro di Suor Anna.

Vi sono anche altri due fili rossi che emergono regolarmente qua e là nelle pagine di Suor Anna e forniscono ulteriori elementi di comprensione del 'religioso vissuto' nel territorio reatino. Il primo filo rosso è quello del devozionismo e della pietà popolare. Al riguardo, la Tassi annota ben cin-



San Miniato 3 giugno 2005, davanti alla facciata della cattedrale. Suor in mezzo a Teresa Rossi e Maria Pedacchia durante una sosta del pellegrinaggio sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi (AVR, fondo Fotografico, b. n. 3)

que culti mariani presenti in varie località della provincia: quello della Madonna dei Frustati, secolare punto di riferimento di un intero quartiere di Rieti posto tra Porta Cintia e la strada che porta in Umbria<sup>47</sup>, quello della Madonna delle Grotte scoperta da una pastorella nel 1601 'nella posizione

naturale, strategica e religiosa' di Antrodoco, lungo la strada che conduce a L'Aquila<sup>48</sup>, quello dell'immagine sacra dipinta in un edicola della chiesa di S. Maria di S. Vittorino, con l'acqua santa delle sorgenti di Cotilia che fin dal 1603 guariva malati e indemoniati<sup>49</sup>, quello dell'immagine miracolosa apparsa nel 1646 nel coro della Cattedrale di Cittaducale " con un segno di croce nella gola ed il Bambino sul braccio de-



stro"<sup>50</sup> ed, infine, quello della popolare Madonna del Rosario di Borgocollepegato che ogni prima domenica di settembre viene portata in processione per le vie del paese<sup>51</sup>. Per tutti questi luoghi sacri, viene attestato lo schietto vincolo esistente con la comunità locale, nato e rafforzatosi quando "la società, durante tutto il tempo dell' 'ancien regime', non distingueva il religioso dal civile"<sup>52</sup> ed accadeva che ad amministrare i beni e le rendite dei santuari fossero le istituzioni delle universitates civium, come nel caso di Antrodoco<sup>53</sup> e di Cittaducale; colpisce, ad esempio, che il sacerdote antrodocano Francesco Maria Mannetti, dedicas-



se il suo "Ragguaglio di alcune notizie, e documenti" circa la Madonna delle Grotte, proprio "Agli Illustringhissimi Signori Camerlengo e Priori dell'Università di Antrodoco"<sup>54</sup>.

L'altro grande filo rosso nelle ricerche di Suor Anna è quello che si snoda pian piano attraverso i profili degli uomini di Chiesa nativi o comunque incardinati alla Diocesi di Rieti. La Tassi eccelle nello stendere biografie esaurienti nei dati anagrafici, improntate a narrare senza eccezione la formazione umana e culturale e a "mostrare i rapporti che legarono il Nostro al suo territorio e alle persone che in esso operavano"<sup>55</sup>. Profili minuziosi sono quelli riguardo la vita di Mons. Paolo de Sanctis di Rigatti, che dopo più di trent'anni nella Curia diocesana di Rieti e d'insegnamento nel semina-

rio, fu Vescovo di Poggio Mirteto dal 1888 al 1897<sup>56</sup>, del Cardinale Federico Tedeschini di Antrodoco, Nunzio Apostolico in Spagna dal 1922 al 1938 e poi a stretto contatto con Papa Pio XII in qualità di Datario Apostolico dal 1938 al 1959<sup>57</sup> e di Mons. Giovanni Maceroni di Corvaro, che contemporaneamente ad un'intensa attività pastorale svolta a S. Anatolia e nel quartiere Micioccoli di Rieti<sup>58</sup>, è stato autore di molteplici opere storiche sull'età moderna e contemporanea, diverse delle quali preparate in collaborazione proprio con Suor Anna. Ci si imbatte poi nelle figure di Francesco Maria Mannetti di Antrodoco, Vicario Generale della Diocesi di Rieti in Regno dal 1776 al 1792<sup>59</sup>, di Mons. Carlo Latini di Collalto, canonico della Cattedrale, Professore nel Seminario, Vicario Generale per vari anni ed autore delle nuove



Piacenza 24 maggio 2004. Suor Anna Maria, con in mano un libro del Venerabile M. Rinaldi, davanti al duomo, insieme a devoti reatini (AVR, fondo Fotografico, b. n.3)

Costituzioni del Capitolo di Rieti approvate nel 1842<sup>60</sup> e di Don Loreto Ciccaglioni, Parroco del Concilio Vaticano II a Rivodutri per oltre quarant'anni e Presidente dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero di Rieti dal 1985<sup>61</sup>. Tutti questi ecclesiastici, insieme ad altri come il Cardinale giurista Giuseppe D'Annibale di Borbona, Vicario Generale ed anche Vicario Capitolare di Rieti ed in seguito Prefetto della Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie dal 1890 al 1892<sup>62</sup> e Mons. Domenico Rinaldi di Rieti, Vescovo di Montefiascone dal 1895 al 1907, zio ed educatore del più famoso Massimo, si possono considerare il migliore frutto

della secolare 'alta tradizione di spiritualità e cultura'<sup>63</sup>, di quattro secoli di storia della Chiesa reatina. Mannetti, Latini, De Sanctis e, su tutti, il Cardinal D'Annibale, furono autentici uomini di cultura, autori di opere storico e giuridiche di grande valore e, pertanto, autorevoli esponenti di quella 'media intellettualità locale', che De Rosa consigliava di studiare<sup>64</sup>.

Più volte, si è detto che fu all'ombra di questo albero dalle forti radici che nacque e si consolidò la 'gemma del clero reatino'<sup>65</sup>, il vescovo Massimo Rinaldi, sul quale Suor



Anna elabora una scrupolosa 'biografia critica', indubbiamente il suo ritratto più riuscito. Alla figura di Mons. Massimo Rinaldi, la Tassi associa anche essenziali cenni biografici dei suoi collaboratori: Don Sisto Mezzetti di Montefiascone, segretario particolare del Vescovo dal 1925 al 1929<sup>66</sup>, Mons. Carlo Di Fulvio Bragoni di Cantalice, Vicario Generale della Diocesi a partire dal 1930<sup>67</sup>, Mons. Bernardino Gianferri di Laculo di Posta, parroco di Cittareale e cancelliere dal 1931 al 1947<sup>68</sup>, Mons. Marino Marinetti di Rieti, vicecancelliere dal 1931 al 1936<sup>69</sup>, Mons. Lucio Crescenzi di Monteleone Sabino, Rettore del Seminario di Rieti dal 1929 al 1945 e poi Vescovo di Fabriano dal 1945 al 1960<sup>70</sup>, Mons. Ercole Francesconi di Belmonte Sabino, amministratore diocesano dal 1930<sup>71</sup>, Don Vittorio Giusto di Palermo, professore e poi Rettore del Convitto Vescovile<sup>72</sup>; non dimenti-



ca poi gli allora giovani sacerdoti cui Mons. Rinaldi affidò il compito di organizzare l'Azione Cattolica e di scrivere gli articoli de l'Unità Sabina: Don Silvio Romani di Ricetto<sup>73</sup>, Mons. Emidio De Sanctis di Civitella di Pescorocchiano, Vicario Generale dal 1943 al 1951<sup>74</sup>, ed infine il latinista Mons. Benedetto Riposati di Cabbia di Montereale<sup>75</sup>, 'illustre umanista tra l'Abruzzo e la Sabina'<sup>76</sup>. In definitiva, con questa galleria di sacerdoti la Tassi effettua un serio studio sul clero reatino della prima metà del Novecento, delineando la

fisionomia di un gruppo che s'identificò e sostenne le direttive pastorali di Mons. Rinaldi.

Nel 1970, De Rosa lamentava che negli studi di storia locale "raramente riusciamo a trovare un livello scientifico soddisfacente. Tutti sappiamo quali sono solitamente i difetti dell'erudizione e della saggistica locale: la carenza di un buon metodo di indagine, la prevalenza di un atteggiamento sentimentale (il culto delle glorie dei luoghi nativi), l'approssimazione nella lettura dei documenti, la ristrettezza degli orizzonti storici e civili. In una parola, raramente è avvenuto e avviene che una ricerca locale erudita respiri nell'ambito di una visione storiografica e di una metodologia



Piacenza 29 aprile 2000. Suor Anna Maria con Mario Marantoni, Antonio Petrongari, Gabriella Picardi, Mons. Giovanni Maceroni, Elide Fainelli durante una sosta del pellegrinaggio sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi (AVR, fondo Fotografico, b.n. 3)

ampie e moderne"<sup>77</sup>. In realtà, la Tassi preparò i suoi saggi scavando faticosamente nei fondi dell'archivio diocesano. Dopo aver frequentato i corsi dell'Archivio Segreto Vaticano, ella nel 1985 fu nominata dal vescovo di Rieti Amadio, "Scrittrice con incarico di Archivista" presso gli Archivi Riuniti della Diocesi Di Rieti<sup>78</sup>. Per lei, "Il complesso degli "Archivi Unificati" della curia vescovile di Rieti [...] costituisce patrimonio palpitante di vita che, dal profondo del X



secolo all'attuale secolo XX, narra la storia della Chiesa e della società, non soltanto reatina. I documenti d'archivio permettono di conoscere la spiritualità, la pietà, la santità, le realizzazioni, insieme alle difficoltà, alle controversie, alle aggressioni, alle guerre, alle sconfitte, nella svolgersi del vivere quotidiano di ecclesiastici, religiosi e laici, sullo sfondo dei fatti, di più vasta portata, della storia nazionale, europea e della Chiesa universale. Le pergamene, le car-

te, i grossi volumi costituiscono un bene culturale prezioso ma fragile e sanno aprire, a chi li esamina in lunghe e pazienti ricerche, la ricchezza dei loro antichi segreti e inducono a considerare le vicende religiose e politiche contemporanee con un'ampiezza di vedute che supera il momento contingente"<sup>79</sup>.

Nel 1996, nuovamente in collaborazione con Maceroni, la Tassi curò il catalogo della mostra "Dieci Secoli di Storia", nella quale furono esposti presso il Salone del Palazzo Papale decine di pergamene e di altri documenti<sup>80</sup>, e pubblicò inoltre la Guida agli "Archivi Unificati e Biblioteca" della Curia Vescovile di Rieti<sup>81</sup>, indispensabile mezzo di corredo e di descrizione di un archivio, "sulla base della storia delle istituzioni che hanno prodotto la documentazione"<sup>82</sup>. Questa formazione d'archivista acui senz'altro il senso critico ed il rigore filologico di Suor Anna. Nei suoi lavori, vi sono centinaia trascrizioni di documenti d'archivio, in linea con quanto sosteneva De Luca per il quale era necessario accogliere "soltanto testi o studi sui testi"<sup>83</sup>. Inoltre, ella accompagnava la lettura dei documenti con una ricerca sul campo,

fonti nella ricostruzione di vicende politiche, che sconvolsero l'organizzazione ecclesiastica e la vita religiosa del Reatino. È raro trovare oggi uno studioso, che senza passare per ruoli accademici, tenendosi al riparo da ogni consuetudine di scuola e di indirizzo più o meno cattedratico, di-



Assisi 29 settembre 2001, cappella di frate Elia del Sacro Convento. Suor Anna Maria durante la messa con un gruppo di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi (AVR, fondo Fotografico, b. n. 3)

mostri, come la Tassi, una straordinaria padronanza del materiale archivistico, lo usi con acume esegetico nella ricostruzione degli eventi e ne scriva con il linguaggio proprio specifico, della ricerca storica. Anche la bibliografia è aggiornata, mai superflua: le citazioni sono essenziali, sempre dirette e appropriate"<sup>89</sup>.

Quelli offerti sin qui, sono ovviamente soltanto alcuni possibili spunti di analisi sulla produzione scientifica elaborata da Suor Anna Maria Tassi tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo: se si scorre la sua vasta opera omnia, affiora in



Rieti, 9.2.2007, Biblioteca comunale «Paroniana». Suor Anna Maria al tavolo di presidenza durante l'incontro culturale su «Santa Rosa Venerini: spiritualità e cultura» (AVR, fondo Fotografico, b. n. 4)

visitando le località di cui stava scrivendo la storia<sup>84</sup>, "per verificare, sul luogo, l'esattezza dei risultati delle nostre ricerche"<sup>85</sup>. Per collegare poi tali risultati al panorama della storia generale, usava citare spesso il magistrale lavoro di Giacomo Martina<sup>86</sup>, mentre per inquadrare storicamente gli argomenti che via via andava affrontando nel seno della storiografia socio-religiosa faceva costante riferimento alle "indicazioni contenute" nelle opere<sup>87</sup> di De Rosa, Borzomati e De Luca<sup>88</sup>. Per questi motivi, la Tassi appare immune dai difetti tipici degli storici locali e, al contrario, sempre per lo stesso De Rosa, ella "si muove con sicurezza di metodo e di



Rieti 1.3.2006, Catt. Rieti, ricognizione Ven. M. Rinaldi. Sr. Anna M. tiene la relazione (AVR, fondo Fotografico, b. n. 6)

modo ancor più netto e distinto il mosaico composto dalle relazioni tra società civile e società religiosa. Ella ha saputo essere in tal modo una scrupolosa interprete della storiografia cattolica italiana, ripercorrendo cronologicamente la storia della Chiesa reatina dal Concilio di Trento ad oggi ed applicando di fatto le tematiche socio-religiose alla situazione concreta del territorio. Una storia locale della pietà e del 'religioso vissuto' che Suor Anna, religiosa fedele al carisma dell'istituto delle Maestre Pie Venerini fondato dalla Beata Rosa Venerini, ha scritto con passione e tenacia per mettere in pratica una "penetrazione religiosa nel sociale attraverso la cultura"<sup>90</sup>.

## Note

- <sup>1</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Società religiosa e civile dall'epoca postidentina alle soglie della Rivoluzione francese nella diocesi di Rieti, presentazione di Gabriele De Rosa, Banca Popolare di Rieti, Editrice Il Velino, Rieti 1985, pp. XXII-XXIII; A. M. TASSI, Presenza nella società reatina delle maestre Pie Venerini dalla metà del settecento al secondo dopoguerra, presentazione di Giovanni Maceroni, monografie de "L'Ago", n. 3, Edizioni della B.I.G., Rieti 1986, nota p. 5; A. M. TASSI, La chiesa reatina dall'età delle rivoluzioni all'unità d'Italia, presentazione di Gabriele De Rosa, Banca Popolare di Rieti, Editoriale Eco, San Gabriele (TE) 1994, pp. XIX-XX; G. MACERONI - A. M. TASSI (cura e introduzione storica), San Felice da Cantalice. I suoi tempi, il culto e la diocesi di Cittaducale dalle origini alla canonizzazione del santo. Convegno di Studi storici nel IV centenario della morte, Rieti, 28-29-30 sett. 1987, Editrice Il Velino, Rieti 1990, p. XIII e p. 297.
- <sup>2</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Società religiosa e civile cit., p. XXII.
- <sup>3</sup> G. DE LUCA, Introduzione alla storia della pietà, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1962.
- <sup>4</sup> Idem, pp. 27-31.
- <sup>5</sup> G. DE ROSA, Vescovi, popolo e magia nel Sud : ricerche di storia socio-religiosa dal XVII al XIX secolo, Guida, Napoli 1983, p. 454.
- <sup>6</sup> P. BORZOMATI, Il movimento cattolico nell'Italia centrale, La goliardica, Roma 1976, p. 46.
- <sup>7</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Società religiosa cit.
- <sup>8</sup> Idem, p. XVI-XVI.
- <sup>9</sup> Idem, p. XVII.
- <sup>10</sup> Idem, p. XX.
- <sup>11</sup> P. BORZOMATI, Ricerche storiche sulle vicende di una Diocesi dell'Alto Lazio. Società religiosa e civile a Rieti sino al '700, in "L'Osservatore Romano", a. CXXVI, n. 13 (16-1-1986), p. 3.
- <sup>12</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Società religiosa cit., p. 45.
- <sup>13</sup> Idem.
- <sup>14</sup> P. BORZOMATI, Ricerche storiche sulle vicende cit.
- <sup>15</sup> A. M. TASSI, Aspetti religiosi e civili della Diocesi di Cittaducale dalla morte di S. Felice Cantalice alla metà del Seicento, in G. MACERONI - A. M. TASSI, San Felice cit.
- <sup>16</sup> Idem, p. 356.
- <sup>17</sup> Idem, p. 357.
- <sup>18</sup> G. DE LUCA, op. cit., p. 47.
- <sup>19</sup> A. M. TASSI, La chiesa reatina cit.
- <sup>20</sup> Idem, p. 116.
- <sup>21</sup> Idem, pp. 121-132 e pp. 148-149.
- <sup>22</sup> Idem, p. 15-16.
- <sup>23</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Dalla Madonna dei Frustati alla Madonna del Cuore, presentazione di Delio Lucarelli, Nobili Sud, Santa Rufina di Cittaducale 1998, pp. 21-26.
- <sup>24</sup> A. M. TASSI, La chiesa reatina cit., pp. 50-58.
- <sup>25</sup> A. M. TASSI, Introduzione storica, in P. DE SANCTIS, L'Abbazia cit., pp. 15-16.
- <sup>26</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Introduzione storica, in G. MACERONI - A. M. TASSI (a cura di), Dalla nascita del Fascismo alla Repubblica nel Cicolano : atti del Convegno di studi storici : Borgorose, 15 dicembre 2007, Borgo San Pietro, 16 dicembre 2007, Arti Grafiche Celori, Terni 2008, pp. 26-30.
- <sup>27</sup> A. M. TASSI, La parrocchia di Rivodutri dall'Unità d'Italia al Giubileo del 2000, in G. MACERONI - A. M. TASSI (a cura di), Rivodutri. Storia, arte, ambiente, tradizioni, presentazione di Loreto Ciccoaglioni, Nobili Sud, Santa Rufina di Cittaducale 2000.
- <sup>28</sup> Idem, pp. 112-119.
- <sup>29</sup> A. M. TASSI, Introduzione storica, in G. MACERONI - A. M. TASSI (cura e introduzione storica), L'Abbazia di S. Salvatore Maggiore e la Massa Torana: ristampa delle opere di Paolo Desanctis e di Idefonso Schuster. Studi e documenti, Eco Editrice, S. Gabriele (TE) 1989.
- <sup>30</sup> A. M. TASSI, Introduzione storica, in P. DE SANCTIS, L'Abbazia cit., p. 17.
- <sup>31</sup> Idem.
- <sup>32</sup> Idem, pp. 17-21.
- <sup>33</sup> G. DE LUCA, Introduzione cit., p. 83.
- <sup>34</sup> A. M. TASSI, Presenza cit., p. 21.
- <sup>35</sup> A. M. TASSI, Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina Massimo Rinaldi, presentazione di Daniele Veneruso, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997.
- <sup>36</sup> A. M. TASSI, Il ricostruttore cit., p. X.
- <sup>37</sup> A. M. TASSI, Il ricostruttore cit., p. .
- <sup>38</sup> A. M. TASSI, Il ricostruttore cit., p. 183.
- <sup>39</sup> G. DE LUCA, op. cit., p. 66.
- <sup>40</sup> A. M. TASSI, Il ricostruttore cit., pp. 69-76.
- <sup>41</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Dalla Madonna dei Frustati cit., pp. 89-101.
- <sup>42</sup> A. M. TASSI, Chiesa e società civile durante il fascismo nei Comuni di Petrella Salto, Varco Sabino, Concerviano e Marcellino, in G. MACERONI - A. M. TASSI (a cura di), Dalla nascita del Fascismo cit., pp. 125-128.
- <sup>43</sup> Idem, pp. 152-154.
- <sup>44</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Il santuario della Madonna delle Grotte nella posizione naturale, strategica e religiosa di Antrodoco, presentazione di Delio Lucarelli, prefazione di Luigi Tosti, Nobili Sud, Santa Rufina di Cittaducale 2001, pp. 87-104.
- <sup>45</sup> A. M. TASSI, La parrocchia di Rivodutri cit.; G. MACERONI - A. M. TASSI, Colfefegato, presentazione di Daniele Muzi, Nobili Sud, Santa Rufina di Cittaducale (RI) 1995; G. MACERONI - A. M. TASSI, Il Monastero di "Santa Maria in Consonnato". Storia della Cappellania Curata di S. Pietro di Poggio Bustone e della Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, introduzione di Delio Lucarelli, Arti Grafiche Celori, Terni 2008.
- <sup>46</sup> D. LUCARELLI, Introduzione, in G. MACERONI - A. M. TASSI, Il Monastero di "Santa Maria cit., p. 6.
- <sup>47</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Dalla Madonna dei Frustati cit., p. 21-26.
- <sup>48</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Il santuario della Madonna delle Grotte cit., pp. 43-44.
- <sup>49</sup> A. M. TASSI, Aspetti religiosi e civili cit., p. 343.
- <sup>50</sup> Idem, p. 371.
- <sup>51</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Il santuario della Madonna delle Grotte cit., p.
- <sup>53</sup> Idem, p. 14.
- <sup>54</sup> Idem, p. 12.
- <sup>55</sup> A. M. TASSI, Introduzione storica, in P. DE SANCTIS, L'Abbazia di S. Salvatore Maggiore cit., p. 12.
- <sup>56</sup> Idem, pp. 6-24.
- <sup>57</sup> A. M. TASSI, La vita del Cardinale Federico Tedeschini da documenti d'archivio e da testimonianze, in I. TOZZI (a cura di) Federico Tedeschini: il cardinale, la sua città (1873-1959) : atti del Convegno di studi, Antrodoco, 19 luglio 2003, Arti Grafiche Celori, Terni 2004.
- <sup>58</sup> A. M. TASSI, Introduzione storica, in G. MACERONI, Società culto dei martiri e monasteri : S. Fabiano di Rieti e S. Chiara di Antrodoco dalle origini al secondo dopoguerra, presentazione di Gabriele Borzomati, Eco Editrice, S. Gabriele (TE) 1988.
- <sup>59</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Il santuario della Madonna delle Grotte cit., pp. 9-12.
- <sup>60</sup> A. M. TASSI, La chiesa reatina cit., pp. 284-287.
- <sup>61</sup> A. M. TASSI, La parrocchia di Rivodutri cit., pp. 143-148.
- <sup>62</sup> La Tassi ha anche collaborato nella pubblicazione degli atti di un convegno di studi sulla figura del Cardinal D'Annibale: G. MACERONI, G. ROSSI, A. M. TASSI (a cura di), Il cardinale giurista Giuseppe D'Annibale. Convegno di studi storici e giuridici. Roma-Rieti-Borbona, 28 marzo, 7-8 maggio, 17-18 luglio 1992. Atti, Eco Editrice, S. Gabriele (TE) 1999.
- <sup>63</sup> A. M. TASSI, Il ricostruttore cit., p. 5.
- <sup>64</sup> G. DE ROSA, Vescovi cit., p. XXX.
- <sup>65</sup> Così il titolo del libro di Maceroni su Mons. Rinaldi: G. MACERONI, La gemma del clero reatino. Massimo Rinaldi, presentazione di Giuseppe Molinari, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1994.
- <sup>66</sup> A. M. TASSI, Il ricostruttore cit., p. 5.
- <sup>67</sup> Idem, pp. 171-175.
- <sup>68</sup> Idem, pp. 56-57.
- <sup>69</sup> Idem, pp. 208-210.
- <sup>70</sup> Idem, pp. 176-177.
- <sup>71</sup> Idem, pp. 175-176.
- <sup>72</sup> Idem, p. 221-223.
- <sup>73</sup> Idem, pp. 158-161.
- <sup>74</sup> Idem, p. 220-221.
- <sup>75</sup> Idem, p. 223-231.
- <sup>76</sup> Così recita il titolo di un convegno di studi a lui dedicato: "Benedetto Ripoati: un illustre umanista tra l'Abruzzo e la Sabina" tenuto nell'Università degli Studi de L'Aquila il 3 settembre 1989.
- <sup>77</sup> G. DE ROSA, Vescovi cit., p. 401.
- <sup>78</sup> A. M. TASSI, La presenza cit., p. 2.
- <sup>79</sup> A. M. TASSI, Il complesso degli 'Archivi Unificati e Biblioteca' della curia vescovile di Rieti per una storia oltre i confini territoriali, in G. MACERONI - A. M. TASSI, Gli archivi unificati della curia vescovile di Rieti : fonte di storia (Secc. X-XX), Editrice Massimo Rinaldi, Rieti 1996, p. 31.
- <sup>80</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Gli archivi unificati cit., pp. 37-143.
- <sup>81</sup> Idem, pp. 33-35.
- <sup>82</sup> E. LODOLINI, Archivistica. Principi e problemi, Angeli, Milano 2004, p. 243.
- <sup>83</sup> G. DE LUCA, op. cit., p. 112.
- <sup>84</sup> A. M. TASSI, Aspetti religiosi e civili della Diocesi di Cittaducale cit., p. 247; G. MACERONI - A. M. TASSI, Colfefegato cit., p. 8.
- <sup>85</sup> G. MACERONI - A. M. TASSI, Dalla Madonna dei Frustati cit., p. 21.
- <sup>86</sup> G. MARTINA, La Chiesa nell'età dell'assolutismo, del liberalismo, del totalitarismo. Da Lutero ai nostri giorni. Lezioni, Morcelliana, Brescia 1970. La Tassi lo cita in 7 occasioni.
- <sup>87</sup> A. M. TASSI, La chiesa reatina cit., p. XX.
- <sup>88</sup> Nei saggi della Tassi, abbiamo contato almeno 25 citazioni di testi di De Rosa, 7 di Borzomati e 5 di De Luca.
- <sup>89</sup> A. M. TASSI, La chiesa reatina cit., p. XV.
- <sup>90</sup> A. M. TASSI, Presenza cit., p. 8.

# Anna Maria Tassi fondatrice, direttrice e redattrice del periodico "Spiritualità e Cultura"

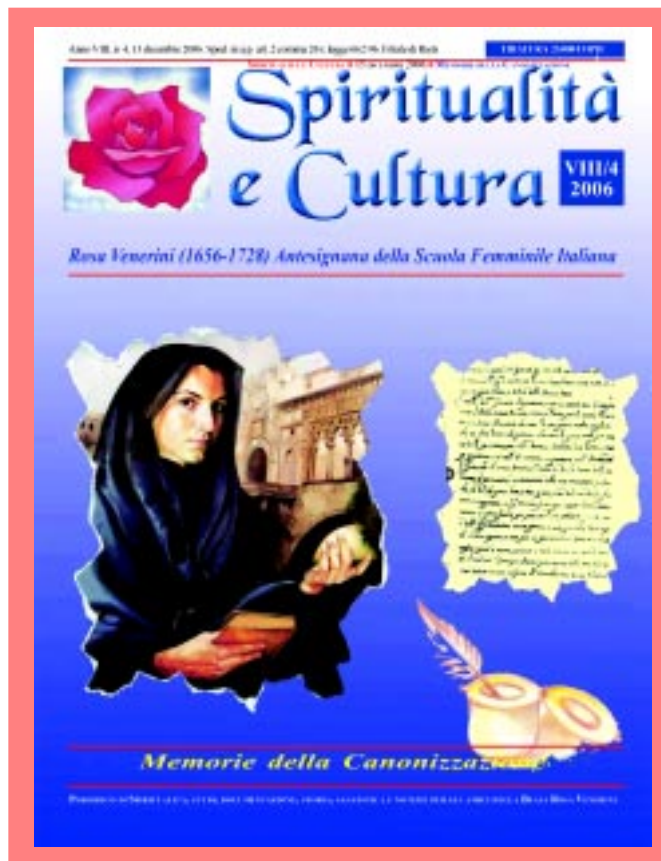
ANNA CANESTRELLA

**T**ra la fine del XX secolo e gli inizi del XXI la Dottressa Suor Anna Maria Tassi ha assunto un ruolo di primaria importanza non solo nella cultura reatina, ma anche in quella cattolica e nella storiografia socio-religiosa italiana. Ricercatrice di grande rigore, è nota soprattutto per i numerosi convegni organizzati e per le oltre venti opere storiche pubblicate; contemporaneamente però svolgeva un'instancabile attività all'interno dei periodici "Spiritualità e Cultura"<sup>1</sup>, da lei fondato e diretto, e di "Padre, Maestro e Pastore"<sup>2</sup> alla cui fondazione e realizzazione ha collaborato; riviste nate al servizio delle Cause di Canonizzazione rispettivamente di Rosa Venerini e di Massimo Rinaldi. In questa sede, si approfondisce il suo impegno nella rivista "Spiritualità e cultura", studiando tale esperienza giornalistica di Anna Maria Tassi che, a torto, si potrebbe considerare di minore valore in relazione alle altre attività svolte e sopra ricordate. Si tratta, invece, di un aspetto fondamentale della sua vita e della sua opera. Suor Anna, infatti, utilizzava la stampa come mezzo di comunicazione e ne sosteneva l'importanza "sull'insegnamento del papa Pio XI il quale ripeteva ad un santo giornalista, il vescovo Massimo Rinaldi: "Monsignore, lasci cadere tutto, ma non già il giornale!"<sup>3</sup> Il vescovo da parte sua non perdeva occasione per sottolinearne la validità; così, ad esempio, parlava nella predica per la Pentecoste

Anna Maria Tassi "dava importanza anche ad altri mezzi di comunicazione di massa come la radio, la televisione, internet. Non ha fatto mai mancare il suo contributo alle emittenti radiofoniche e televisive che la richiedevano per trasmissione di carattere religioso, storico-sociale o di commento al Vangelo. Preparò, nel 2004, per Santa Rosa Venerini, con molto amore e passione, il sito ufficiale internet con il seguente indice generale: apertura, profilo biografico, preghiere, documenti, studi, libri, manifestazioni, gite-



Rieti 6 gennaio 1993, Centenario della consacrazione sacerdotale del Venerabile Massimo Rinaldi. Suor Anna Maria in atteggiamento di profonda partecipazione all'evento (AVR, fondo Fotografico, b. n. 4)



del 1933: "Il giorno in cui la stampa cattolica entrerà in tutte le famiglie quello sarà certamente il giorno della nostra restaurazione cristiana, il giorno di più vivida luce alle ottenerebrenti menti, e di più potente forza nel cuore degli uomini."<sup>4</sup>

pellegrinaggio, convegni di studi, tesi di laurea, periodico, missioni Maestre Pie Venerini, archivio storico Congregazione Maestre Pie Venerini, contatti e comunicati stampa, collegamenti-links. Teneva il sito sempre aggiornato. Collaborò, ugualmente nel 2004, ricalcando la stessa impostazione, nella creazione del sito per Massimo Rinaldi<sup>5</sup>. L'occupazione giornalistica è diventata così uno dei mille modi diversi in cui si è manifestato il costante e generoso impegno di "indimenticabile religiosa e incomparabile studiosa".<sup>6</sup> "Spiritualità e Cultura. Rosa Venerini (1656-1728). Antesignana della scuola femminile italiana" è il titolo completo del trimestrale relativo a Santa Rosa Venerini, fondato e diretto dalla Tassi "per presentare, ad un vasto pubblico, le radici del carisma della Fondatrice delle Maestre Pie Venerini; "Educare per salvare"<sup>7</sup>. Il periodico nasce, nel marzo del 1999, per affiancare la Causa di Canonizzazione dell'allora Beata Rosa Venerini<sup>8</sup>, affidata, nel 1998, dalla madre generale Marcella Lorenzetti, al nuovo postulatore, padre Paolo Lombardo. Vice postulatrice per l'Italia è proprio Suor Anna Maria Tassi. Quella di Rosa Venerini, "una delle più grandi espressioni evangeliche della spiritualità e

della cultura dell'età moderna"<sup>9</sup>, è una storia molto interessante in campo educativo, sociale e spirituale; "filo conduttore di tutta la storia è la fedeltà ad un carisma che si fonda sull'amore per Dio e si concretizza in una vita spesa a favore della formazione umana, sociale e religiosa delle giovani generazioni"<sup>10</sup>. Questo anche l'impegno di Anna Maria Tassi, suora delle Maestre Pie Venerini, che per anni ha insegnato nel Convitto San Paolo delle Suore Venerini a Rieti e che ha fortemente creduto alla "ricchezza e perenne attualità del carisma di Rosa Venerini, precorritrice, con il suo metodo, dei grandi pedagogisti del diciottesimo secolo"<sup>11</sup>. Far conoscere, amare ed apprezzare la figura e l'ope-



Rieti, Sala degli Specchi 9.10.2004, Decennale di «Padre Maestro e Pastore». Da sinistra: Suor Anna Maria, il giornalista Vaticanista De Carli, p. Ciro Benedettini (AVR fondo Fotografico, b. n.1)

ra di Rosa, questo è il compito che Anna Maria Tassi, a nome e per conto delle Maestre Pie Venerini, si è proposta, anche attraverso la redazione attenta e puntuale del periodico "Spiritualità e Cultura" che nel corso degli anni della sua capillare diffusione ha creato un seguito, informato, fatto opinione, proponendo temi affascinanti ed importanti quali la spiritualità, la cultura, la scuola. Nel breve ma efficace articolo di presentazione del periodo, Anna Maria Tassi spiega in maniera chiara titolo ed orientamento del periodico che "intende esprimere la specificità della personalità e dell'azione di Rosa Venerini ed offrire, alla riflessione dei lettori, un'eredità culturale dinamica, di valore universale. Il sottotitolo "Rosa Venerini (1656-1728) antesignana della Scuola Femminile Italiana", si vuole riannodare ai risultati degli studi di Piero Chiminelli (Profilo della Beata Rosa Venerini, Napoli 1953), il quale definì la Venerini con il termine di "antesignana", per sintetizzare il suo primato nel campo specifico della scuola"<sup>12</sup>. Suor Anna precisa ancora come la preferenza accordata al termine "antesignana" rispetto ad altri quali: "pioniera", "istitutrice", "educatrice" o "fondatrice" dipenda sostanzialmente dal significato limitativo di cui questi ultimi sono portatori. "Il Vocabolario della Lingua Italiana, di G. Devoto-G. C. Oli (Milano 1967), - avverte- così spiega il termine antesignano: "banditore e animatore di un movimento programmatico in netto contrasto con il passato". Tale fu l'opera di Rosa Venerini"<sup>13</sup>.

La rivista, inizialmente composta da sole 4 pagine, con il numero del 13 dicembre 2003 raggiunge, in un crescendo di adesioni, la tiratura di 15.000 copie e la diffusione nei cinque continenti. In ogni numero la Tassi, oltre a scrivere articoli e a presentare documenti, inediti e non, e iniziative, tiene una rubrica fissa: "Iniziativa e testimonianze sulla Beata Rosa Venerini". Il numero del 25 febbraio 2004 presenta una nuova veste tipografica: aumentano le pagine che diventano 16; si riscontra la presenza di un sommario e di un inserto redazionale, di 4 pagine, il bollettino "A piccoli passi", a prevalente carattere missionario, con lo scopo di informare e sensibilizzare alle realizzazioni e ai problemi delle Scuole delle Maestre Pie Venerini operanti in Italia e all'este-

ro: in Europa, in India, in Africa, negli Stati Uniti d'America, in Brasile, in Cile e nel Venezuela. Suor Anna Maria Tassi mantiene una rubrica fissa: "Notizie biografiche su Rosa Venerini Fondatrice della Prima Scuola Pubblica Femminile Italiana." E continua instancabile nella stesura di articoli e nella divulgazione di documenti e testimonianze. È proprio la Tassi a fare un bilancio lusinghiero dei primi cinque anni del periodico che vale la pena di leggere integralmente per comprendere a pieno il rilievo della rivista che "...ha ricevuto il plauso dei lettori per le sue connotazioni di serietà e di scientificità, consone al titolo e al carisma della Fondatrice, mai disgiunte dalla linearità e scorrevolezza del linguaggio, adatto alla variegata classe socio-religiosa dei lettori. Ha puntualmente informato sulle manifestazioni organizzate sia dall'istituto delle Maestre Pie Venerini sia da Enti pubblici; ha pubblicato articoli e ha promosso studi storici per l'approfondimento di nuovi aspetti della personalità e dell'azione della Venerini; ha ricevuto interventi di Autorità civili e religiose; ha accolto voci di Maestre Pie e testimonianze di studenti, di ex alunni e genitori, di docenti e di estimatori delle Scuole Venerini; ha riallacciato contatti, rapporti, amicizie ed ha instaurato un dialogo proficuo con i lettori; ha scoperto ammiratori nascosti di Rosa Venerini... Il periodico ha pubblicato relazioni ancora manoscritte o a stampa ma poco conosciute dal grande pubblico. Ha allargato il suo ambito ad una vasta pluralità di voci: storici, saggisti,



Piacenza 30 aprile 1999, Suor Anna Maria con un gruppo di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti alla chiesa di S. Carlo (AVR, fondo Fotografico, b. n. 3)

giornalisti, artisti, poeti, attori teatrali. Ha accompagnato giovani laureandi che hanno trovato in esso materiale prezioso e piste per le loro tesi di laurea su Rosa Venerini"<sup>14</sup>. È il febbraio del 2004 quanto la Tassi tracciava questo resoconto; la Causa Canonizzazione della Beata Rosa Venerini procedeva a grandi passi, per chiudersi il 15 ottobre 2006: Rosa è Santa! A questo grande evento sono interamente dedicati gli ultimi due numeri speciali del 2006<sup>15</sup>. Ma le pubblicazioni della rivista non si interrompono qui. La divulgazione del periodico che forse più di ogni altro mezzo è stato capace di diffondere "il carisma originale e originario di una donna eccelsa nel firmamento della storia della Chiesa e della spiritualità"<sup>16</sup> continua ancora e Anna Maria Tassi come "religiosa delle Maestre Pie Venerini ha aggiornato il carisma della fondatrice facendo spiritualità anche con la cultura storica scientifica ... Lei, che come studiosa di storia ha privilegiato la ricerca del religioso vissuto, ci ha lasciato uno speciale esempio vissuto di spiritualità e cultura"<sup>17</sup>.

## Note

- <sup>1</sup> "Spiritualità e Cultura. Rosa Venerini (1656-1728). Antesignana della scuola femminile italiana." Periodico di Spiritualità, studi, documentazione, storia, saggistica e notizie per gli amici della Beata Rosa Venerini. Anni 1999-Stampa: Editoriale Eco, S. Gabriele-Colledara (TE). Trimestrale fondato da Anna Maria Tassi che per molti anni ne è anche direttore responsabile; successivamente tale incarico è assunto in un primo momento da suor Marcella Lorenzetti, Madre Provinciale della Provincia Europea della Congregazione Maestre Pie Venerini, poi da suor Mariateresa Crescini, Superiora Generale della Congregazione Maestre Pie Venerini, direttore attualmente in carica. Componenti della redazione al momento della nascita del periodico: suor Marcella Lorenzetti, suor Anna Maria Tassi e Mons. Giovanni Maceroni, Consultore storico della Congregazione delle Cause dei Santi. I numeri del periodico, spediti in abbonamento postale, sono consultabili, fino all'anno 2007 (Anno IX, n. 1/21 marzo 2007), anche sul sito internet <http://www.rosavenerini.org/>, allestito da suor Anna Maria Tassi nel 2004.
- <sup>2</sup> "Padre, Maestro e Pastore. Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)." Periodico di Spiritualità, cultura, documentazione, storia e notizie per gli amici del Venerabile Massimo Rinaldi. Anni 1993-Stampa: Editoriale Eco, S. Gabriele-Colledara (TE). Rivista fondata da Mons. Giovanni Maceroni che, a partire dalla sua istituzione, ne è direttore responsabile, oltre che redattore. L'opuscolo nasce nel 1993, come supplemento a "Frontiera", periodico cattolico della Diocesi di Rieti, per accompagnare la causa di Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi e suor Anna è proprio tra gli ideatori e i redattori principali. Il 24 ottobre 1994, "Padre, Maestro e Pastore." esce autonomamente con il suo primo numero. In redazione: Mons. Giovanni Maceroni, suor Anna Maria Tassi (tra l'altro, Presidente della commissione storica del processo di Canonizzazione del Venerabile), Antonio Conte e Italo Stazi. La rivista viene inviata in abbonamento postale ma si può leggere anche sul sito internet <http://www.massimorinaldi.org/>, curato da Mons. Giovanni Maceroni alla cui creazione ha collaborato anche Anna Maria Tassi.
- <sup>3</sup> A. M. TASSI, I primi cinque anni di "Spiritualità e Cultura", in "Spiritualità e Cultura.", cit., anno VI, n. 1/2004, p. 3.
- <sup>4</sup> G. MACERONI, Storia del periodico diocesano a Rieti, in "Padre, Maestro e Pastore.", cit., supplemento a "Frontiera", n. 19/04 dicembre 1993, pp. 1-4, p. 3.
- <sup>5</sup> G. MACERONI, Suor Anna Maria Tassi ricordi e testimonianze, in "Padre, Maestro e Pastore.", cit., anno XVI, n. 1-2/2009, pp. 8-13, p. 12.
- <sup>6</sup> G. MOLINARI, Ricordo di Suor Anna Maria Tassi. Indimenticabile religiosa e incomparabile studiosa. Fervente discepolo di Rosa Venerini, in "Padre, Maestro e Pastore.", cit., anno XVI, n. 1-2/2009, pp. 18-19, p. 18.
- <sup>7</sup> A. M. TASSI, Il periodico "Spiritualità e cultura", in "Spiritualità e Cultura.", cit., anno I, n. 1/1999, p. 1.
- <sup>8</sup> Il 4 maggio 1952 Rosa Venerini è dichiarata Beata dal papa Pio XII e il 15 ottobre 2006 canonizzata da papa Benedetto XVI. Per una biografia di Rosa Venerini si rimanda a ANNA MARIA TASSI, Notizie biografiche su Rosa Venerini. Fondatrice della Prima Scuola Pubblica Femminile Italiana, in "Spiritualità e Cultura.", cit., anno VI, n. 1/2004, p. 16; G. PELLICCIA - G. ROCCA a cura di, Dizionario degli Istituti di Perfezione, Edizioni Paoline, Milano 1997, 9 voll., IX, pp. 1832-1833; R. POMPONIO, Rosa Venerini. Maestra di vita, San Paolo, Roma 2006.
- <sup>9</sup> G. MACERONI, Finalmente!, in "Spiritualità e Cultura", cit., anno I, n. 1/1999, p. 3.
- <sup>10</sup> M. LORENZETTI, La storia della Scuola delle Maestre Pie Venerini a Pesaro scritta da Anna Maria Bombonato e da Dante Trebbi, in "Spiritualità e Cultura.", cit., anno VI, n. 1/2004, p. 13.
- <sup>11</sup> G. MOLINARI, Ricordo di Suor Anna Maria Tassi. Indimenticabile religiosa e incomparabile studiosa. Fervente discepolo di Rosa Venerini, cit., p. 18.
- <sup>12</sup> A. M. TASSI, Il periodico "Spiritualità e cultura", cit., p. 1.
- <sup>13</sup> Ibidem.
- <sup>14</sup> A. M. TASSI, I primi cinque anni di "Spiritualità e Cultura", cit., p. 3.
- <sup>15</sup> "Rosa Venerini Santa. Roma 15 ottobre 2006", Anno VIII, n. 3/15 settembre 2006: "Memorie della Canonizzazione", Anno VIII, n. 4/13 dicembre 2006.
- <sup>16</sup> G. MACERONI, Il carisma di una donna eccelsa nella storia della Chiesa, in "Rosa Venerini una guida per la gioventù", ROBERTO ANGELI, ristampa anastatica con interventi introduttivi di Lorenzo Chiarinelli, Marcella Lorenzetti, Giovanni Maceroni, Anna Maria Tassi, Maestre Pie Venerini, Roma 2001, pp. VI-VIII, p. VI.
- <sup>17</sup> A. GORINI, Suor Anna Maria Tassi: spiritualità e cultura, in "Padre, Maestro e Pastore.", cit., in "Padre, Maestro e Pastore.", cit., anno XVI, n. 1-2/2009, p. 22.

## Fra Luca De Rosa, Postulatore dei Frati Minori e di M. Rinaldi, è tornato alla casa del Padre

GIOVANNI MACERONI

**E**ra nato ad Afragola (NA) il 18 ottobre del 1936 da Eduardo e Annina Papa. Il 5 gennaio del 1952 fu accolto nel Collegio Serafico di Marigliano. Il giorno 19 marzo del 1959 emise la Professione Solenne; il 25 aprile del 1962, nella chiesa di S. Lucia al Monte, fu ordinato Presbitero. Dal 14 settembre 1962 al 1965 dimorò presso il Collegio Internazionale di S. Antonio in Roma e frequentò il Pontificio Ateneo Antonianum, presso cui nel 1963 conseguì la Licenza in Sacra Teologia. Nel settembre del 1965 fu trasferito a S. Lucia al Monte con l'incarico di vice-maestro dei frati studenti. Durante questi anni fu anche Lettore di Sacra Liturgia, Socio del Prefetto degli Studi, Docente di Liturgia e Patrologia presso l'Istituto Diocesano "Duns Scoto" di Nola.



Rieti 15.9.1999, curia vescovile di Rieti. P. Luca con Sr. Anna Maria mentre chiede al vescovo Delio Lucarelli e ai componenti del tribunale il prosieguo del processo di M. Rinaldi (AVR, fondo Fotografico, b. n. 4)

Dal 4 febbraio 1970 al 14 settembre 1980 fu parroco di S. Chiara in Napoli. Nel 1989 fu trasferito a Roma, presso la Curia Generale dei Frati Minori, dove prima ha svolto l'ufficio di Vice-Postulatore e poi dal 1995 ad oggi quello di Postulatore generale. Intenso e generoso è stato il suo impegno di Postulatore generale, grazie al quale si sono celebrate 17 beatificazioni di 47 Venerabili Servi di Dio e 6 canonizzazioni di 37 Beati. Negli ultimi giorni della sua vita, pur sfiancato dal morbo di Parkinson e da un tumore maligno, Fr. Luca, assistito amorevolmente dai frati e dai suoi familiari, non ha mai smesso di lodare e benedire il Signore. Qualche ora prima di spirare ha voluto ricevere, in piena coscienza, dal Ministro provinciale, il conforto del Sacramento dell'Unzione degli Infermi, dando testimonianza di una grande fede. Accompagnato dalla preghiera di tanti frati, di numerose suore e soprattutto dei suoi familiari è andato incontro al Signore Risorto. Le esequie, a cui ha partecipato tra gli altri il Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, si sono svolte nella Basilica di S. Chiara in Napoli il giorno 27 aprile 2009 alle ore 10.30. La salma è stata tumulata nella Cappella cimiteriale dei Frati Minori in Afragola.

## Sulle orme del Venerabile Massimo Gaeta: Santuari Montagna Spaccata e Madonna della Civita Gita-Pellegrinaggio 7 marzo 2009

ANNA SFOZA NOBILI

**U**n clima di pacata quiete, soffusa di una intensa spiritualità e di una cordiale amicizia, contraddistinguono le giornate di pellegrinaggio programmate e organizzate con molta cura da Mons. Prof. Giovanni Maceroni, Presidente dell'Istituto Storico M. Rinaldi, coadiuvato dalla segretaria Ins. Elide Fanelli.



Gaeta, 7 marzo 2009, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, tra le rocce e il mare della «grotta del Turco» (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

I santuari che oggi andremo a visitare sono di grande richiamo per la storia e la potenza miracolosa che evocano. Prima meta è la Montagna Spaccata di Gaeta; qui sostiamo: lo spirito e lo sguardo si ritemprano spiritualmente di fronte alle immagini naturali di stupenda bellezza. Lo sprone che si protende nel mar Tirreno e chiude



Gaeta, 7 marzo 2009, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, davanti alla chiesa santuario della Montagna Spaccata (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

una parte del Golfo di Gaeta, mostra una grande fenditura dalla cui roccia interna si apre la vista del mare. A parte la suggestione dello spettacolo naturale, una grande meraviglia e un profondo senso religioso ci prende, venendo a conoscenza che la spaccatura dello sprone fu causata al momento della morte del Cristo. A ricordo è stata ricavata una cappellina del Crocifisso. Recentemente vi si è recato Giovanni Paolo II.

Sulla roccia c'è l'impronta della "mano del Turco" un miscredente, sotto le cui dita la parete mira-

colosamente si liquefece. Nel piazzale vicino è collocata la Chiesa della S.S. Trinità, costruita dai Bene-



Gaeta, 7 marzo 2009, cappella d'oro della chiesa dell'Annunziata, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, davanti all'immagine della Madonna Immacolata (foto di proprietà di Giovanni Maceroni, Rieti)

dettini nel 930 presso la quale si recò il cardinale Gabriele Ferretti già vescovo di Rieti (lo attesta una lapide) per la consacrazione solenne il 02.09.1849 quando Pio IX era esule a Gaeta.

Arriviamo alla città, qui ci fa da preziosa guida il prof. Renzo Di Mario (ha dimorato a Gaeta per vari anni): ci indica i principali monumenti fra cui il Castello, la Cattedrale di S. Erasmo, S. Francesco e la S.S. Annunziata in cui ci soffermiamo per ammirare lo splendore e la ricchezza della chiesa, dei dipinti, del maestoso coro ligneo e dell'attigua

cappella d'oro. Con commozione notiamo l'inginocchiato sotto il quadro della Madonna Annunziata dove il Papa Pio IX si fermò in preghiera, avendo maturato l'ispirazione del



Gaeta, 7 marzo 2009, cappella d'oro della chiesa dell'Annunziata, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, davanti all'immagine della Madonna Immacolata (foto di proprietà di Giovanni Maceroni, Rieti)

dogma dell'Immacolata Concezione. Lasciamo il mare e ci avviamo verso i monti Aurunci ed Ausoni. Superiamo Itri e ci dirigiamo verso il Santuario della Madonna della Civita. L'appuntamento con i Padri Passionisti che custodiscono la Chiesa è stato fissato per il pomeriggio; abbiamo tempo di dedicarci ad una fraterna agape dove familiarizziamo



Gaeta, 7 marzo 2009, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, davanti alla chiesa santuario della Madonna della Civita di Itri (foto di proprietà di Giovanni Maceroni, Rieti)

con i numerosi pellegrini. Il ricco paesaggio è abbellito dalla flora mediterranea: scorgiamo di lontano il panorama che dal Circeo va fino alle isole Pontine. Finalmente entriamo nel Santuario della Madonna: ci colpisce la bellezza e la semplicità dell'immagine bizantina custodita in un imponente altare di marmo bianco. Padre Cherubino passionista, ci rifà la storia della miracolosa immagine. La leggenda, la tradizione, non sempre convalidate dalla storia tornano alle origini: si parla di un quadro rinvenuto intorno al IX secolo (al tempo delle lotte iconoclaste) sul monte Civita alla cui immagine era attribuito un forte potere miracoloso (ad es. la guarigione dalla peste degli abitanti dei luoghi vicini). Numerosi i visitatori e i pellegrini, anche illustri, tra cui Pio IX e il Cardinale G. Ferretti già ricordati, il Re di Napoli Federico II e i regnanti d'Italia Vittorio Emanuele III con la Regina Elena. Tra i diversi Santi recatisi in preghiera presso la Madonna Miracolosa, il padre passionista nomina il "nostro" S. Felice da Cantalice. Ci accostiamo alla messa molto compenetrati spiritualmente, ci uniamo nella preghiera per i nostri amici e parenti trapassati, fra cui non può non essere presente il ricordo della Prof. Suor Anna

Tassi di recente tornata alla Casa del Padre. Ella è sempre stata l'anima dei vari pellegrinaggi; oggi ne abbiamo avvertito la mancanza. Confermiamo i vari attributi a Lei rivolti nell'ultimo periodico "Padre, Maestro e Pastore" da tanti



Gaeta, 7 marzo 2009, Mons. Giovanni Maceroni, a sinistra e, a destra, un padre del santuario della Madonna della Civita di Itri, mentre concelebrano per i devoti del Venerabile Massimo Rinaldi (foto di proprietà di Giovanni Maceroni, Rieti)

studiosi e amici ed esprimiamo nella nostra mente una semplice esclamazione: - Grazie Suor Anna dei tuoi ammaestramenti - Siamo alla fine della celebrazione eucaristica e come ci aveva detto il Padre passionista ci sentiamo più leggeri perché il nostro spirito si è elevato a Dio per conseguire la pace. E' questo il primo miracolo del Tempio. La giornata al Santuario si conclude. Rendiamo merito a Mons. Prof. G. Maceroni di averci data l'opportunità di esplorare luoghi sacri così suggestivi, ringraziamo la Sig.na Ins. Elide Fanelli che ha procurato la buona riuscita della giornata e il Prof. Renzo di Mario che ci ha fornito varie notizie. Nell'accomiatarci tornano in mente le parole che Mons. Don Giovanni ci ha da poco rivolto, raccomandandoci di non dimenticare le finalità proposte dall'Istituto Storico M. Rinaldi e di promuovere e perseguire sempre lo scopo della causa di beatificazione e canonizzazione del Venerabile nostro Vescovo.

## Sulle orme del Venerabile Massimo Gubbio-Collevalenza Gita-Pellegrinaggio 2 maggio 2009

ANNA SFOZA NOBILI

«Intra Tupino e l'acqua che discende  
del colle eletto dal beato Ubaldo,  
fertile costa d'alto monte pende»

Queste le parole del sommo Poeta dall'XI canto del Paradiso che abbiamo ritrovato sulla parete esterna laterale destra del Tempio di S. Francesco; ciò dimostra come, già al

Per esigenze di spazio diamo solo un breve excursus della vita del santo. Ubaldo nacque nel 1085 da una famiglia presumibilmente nobile; rimasto presto orfano fu preso in cura da uno zio ma egli scelse la vita «canonica», faceva quindi parte di quei sacerdoti che sceglievano di condurre una vita comune in forme religiosamente intense rivolte ai



Gubbio, 2 maggio 2009, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, nel chiostro del santuario di S. Ubaldo (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

tempo di Dante, fosse noto S. Ubaldo, protettore di Gubbio, città che siamo andati a visitare noi soci ed amici dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi. Entriamo a Gubbio attraverso la piazza che costituisce l'ingresso alla città e d'improvviso abbiamo una suggestiva visuale prospettica dei palazzi che sono abbarbicati alle pendici del monte Ingino sovrastante. Noi, come primo riferimento, ci conduciamo alla sommità per onorare il Santo le cui spoglie sono nella basilica a Lui intitolata. La tradizione e la storia narrano come sia stata da

più poveri. Fu ordinato sacerdote nel 1115. Onorio II lo scelse come Vescovo di Gubbio. Da allora Ubaldo, come scriveva il suo primo biografo, prese a reggere la Chiesa Eugubina felicemente attraverso i secoli. Divenne punto di riferimento per tutta la Comunità di Gubbio. Si propose di abbassare le tensioni sociali fra la politica conservatrice dei vecchi feudatari delle campagne limitrofe e le impazienti esigenze



Gubbio, 2 maggio 2009, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, intorno al pozzo del chiostro del santuario di S. Ubaldo (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

più quartieri levata la voce circa il probabile posto di costruzione, finché non si addivenne all'attuale fabbrica del santuario a circa 850 m.s.l.m. (sembra in seguito ad un'indicazione che il santo dettò in sogno al suo successore). Occorre un rescritto firmato da Enrico VI per autorizzare la nuova costruzione in posizione strategicamente importante.



Gubbio, 2 maggio 2009, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, davanti all'ingresso della chiesa di S. Francesco (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

dei nuovi ceti emergenti nella città. Pur nella sua mitezza, nei vari momenti di crisi, fu lui a prendere in mano le redini della vita civica. Quando nel 1155 Federico Barbarossa, intenzionato a distruggere la città, si accampò lì presso, Ubaldo dotato della sua forza evangelica e da solo, inerme, si recò nella tenda dell'Imperatore e più tardi ne uscì col perdono di questi. Non mancò mai agli obblighi del suo ministero pur

presso la chiesa di S. Gervasio. Esso divenne l'oggetto della venerazione degli eugubini. Il fatto poi che il corpo del santo fosse rimasto incorrotto rafforzò l'idea della grandiosità della figura di quest'Uomo. La crescente devozione portò gradatamente alla costruzione della grande basilica che posta alla sommità del monte rappresenta sicuramente il nucleo ideale della città di Gubbio, la sua tradizione, la sua



Gubbio, 2 maggio 2009, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, davanti all'ingresso del santuario di S. Ubaldo (foto di Anna Sfoza, Rieti)

durante una lunga malattia fino alla morte avvenuta il 16 maggio 1160 fra il pianto della sua gente che tributò molti omaggi ed esclamazioni di lamento per l'uomo che veneravano già come Santo. Fu Papa Celestino II che il 5 marzo 1192 lo canonizzò considerandolo fra i campioni esemplari della fede cattolica. Gli Eugubini lo festeggiarono fin d'allora: molti pellegrini portavano dei ceri accesi in suo onore. Nel 1194 il corpo di Sant'Ubaldo fu traslato sul monte Ingino

fede religiosa. In essa sono riposte le spoglie di Sant'Ubaldo, patrono della città, per onorare il quale da secoli si ripete la famosissima Corsa dei ceri che giunge frenetica fin qui, all'interno della Chiesa. All'ingresso c'è una scalinata al ter-



Gubbio, 2 maggio 2009, chiesa di S. Farnesco, Mons. Maceroni tiene l'omelia ai numerosi devoti del Venerabile Massimo Rinaldi (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)



Gubbio, 2 maggio 2009, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, davanti all'urna di S. Ubaldo (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

mine della quale si apre un elegante portale cinquecentesco. Di lì noi ci siamo immessi in un ampio chiostro. L'insieme è suggestivo: respiriamo un'atmosfera raccolta e mistica. Dal

porticato entriamo in chiesa: l'interno ci si presenta solenne e armonioso a cinque navate. Ci colpisce subito, dietro l'altare maggiore, il monumento neo-gotico sul quale poggia l'urna in cristallo contenente il corpo indecomposto, non mai mummificato del Santo Ubaldo. Le opere d'arte pittoriche sono disposte lungo le pareti laterali e sopra le porte



Gubbio, 2 maggio 2009, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, davanti all'ingresso del santuario di S. Ubaldo (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

d'ingresso. Fanno da decoro le belle vetrate con valori cromatici – formali riportanti i fatti salienti della vita del santo. Nella chiesa vediamo depositati i ceri che vengono portati in città per la corsa. C'è un'atmosfera di spiccata sacralità, ma per ragioni contingenti non possiamo trattenerci per la celebrazione eucaristica. Ci dirigiamo perciò, come già convenuto alla chiesa di S. Francesco già ricordata: è situata sulla piazza «Quaranta Martiri» con la sua lunga fiancata destra e l'abside: appare elegante e imponente. Edificata nel XIII secolo, fu completata successivamente. La struttura è d'impronta romanico-gotica. Venne edificata sulla casa degli Spadolonga che accolsero S. Francesco quando si spogliò delle proprie vesti e indossò una povera tunica che sembra gli sia stata donata dagli stessi Spadolonga. Tale tunica divenne poi il saio francescano. La facciata d'ingresso si trova sul lato opposto all'abside. Semplice il portale, l'interno appare maestoso, solenne, monumentale; la pianta è a tre navate. L'edificio risente delle chiese dell'ordine francescano ma ci sono state profonde trasformazioni e rimaneggiamenti. Nell'abside di destra ci sono affreschi con episodi della vita di S. Francesco. Nell'abside di sinistra ci

sono opere del celebre pittore eugubino, Ottaviano Nelli, seguace di Gentile da Fabriano che trattano episodi della vita di Maria Vergine. Sull'altare la celebre Madonna della Misericordia, dello stesso Nelli: è un'immagine molto venerata a Gubbio alla quale si attribuisce un potere miracoloso. Qui restiamo in contemplazione: l'ambiente semplice e solenne ci ispira una spirituale compenetrazione. Mons. Giovanni Maceroni prende a celebrare l'Eucarestia, ci sentiamo coinvolti ed uniti di fronte alla preghiera che rivolgiamo inizialmente ai nostri defunti. Il luogo mistico di S. Francesco ci fa sentire umili e attenti al messaggio del Vangelo. Molti sono commossi al momento dell'Eucarestia e pregano la Madonna della Misericordia cui si rivolgono con fervore. Successivamente con la Grazia Eucaristica ricevuta ci sentiamo di affrontare la giornata più serenamente. Non ci rimane molto tempo per visitare la città: è un gioiello architettonico per i suoi palazzi incastonati sulle pendici sul monte Ingino, per lo snodarsi delle vie medioevali; particolarmente storica è la Piazza della Signoria. Gubbio è una città che continua nelle



Gubbio, 2 maggio 2009, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, davanti al monumento al lupo di Gubbio. Ubaldo (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

sue botteghe e nei suoi palazzi a ripetere con la vita quotidiana il colore di un tempo, a rivivere tradizioni, feste mestieri e arti dei secoli passati. Decidiamo di scegliere qualche itinerario liberamente fra di noi per soffermarci dove più siamo attratti. Ad esempio molto significativo è stato per una parte di noi la visita al Palazzo dei Consoli. Una scalinata ampia e armoniosa, poi un grande portale ed entriamo nel salone al piano terra che occupa tutta l'area del palazzo. È meraviglia, ci immedesimiamo nel vissuto dell'età medio-rinascimentale. Questa era la sede per le adunanze dei Consoli. Lì abbiamo trovato materiale archeologico, iscrizioni, urne cinerarie, sarcofagi, bei dipinti e tracce di affreschi. In una saletta troviamo recipienti usati come unità di misura per i cereali. Maggiori meraviglie troviamo in un'altra sala per una documentazione più significativa: si tratta delle sette

«Tavole Eugubine» risalenti al terzo sec. a.C. ritrovate nel sec. XV presso Il Teatro Romano di Gubbio. Esse in lingua umbra e nel contempo latina ed etrusca, descrivono riti, cerimonie religiose, feste ed altre notizie sulla città. Sono importanti documenti linguistici, rappresentano una fonte scritta circa l'antica civiltà degli Umbri. Qui ci siamo cimentati a leggere qualche frase poi siamo stati attratti dall'esposizione della particolare ceramica della scuola cinquecentesca di Mastro Giorgio che si perpetua di bottega in bottega. Il tempo stringe; usciamo, diamo uno sguardo d'insieme al panorama: in lontananza scorgiamo i resti del teatro romano e più in altro altri palazzi. Diversi soci si sono addentrati per le vie



Gubbio, 2 maggio 2009, terziaria francescana quasi centenaria vuol posare, dopo la messa, con Mons. Maceroni e Tommaso Alfieri (foto di Anna Sfoza, Rieti)

volte al Palazzo Ducale, al Palazzo Pretorio, al Duomo, altri si sono dedicati all'acquisto di prodotti artigianali, testimonianza delle arti minori della città. Finalmente ci ritroviamo presso il ristorante «Locanda del Duca» per la confortevole agape: le specialità umbre sono sempre gradevoli. Ci ristoriamo e ci abbandoniamo ad una fraterna cordialità.

Nel pomeriggio con rincrescimento lasciamo Gubbio con l'idea di presto tornarvi, quanto è bella. Ci dirigiamo a Collevalenza, vicino Todi; sappiamo dell'esistenza di un Santuario voluto da Madre Speranza, la suora venuta da Madrid, dopo aver fondato nel 1930 la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. Questa di basava sul concetto che «il Padre pieno di amore e misericordia non tiene in conto le miserie e i difetti dei suoi figli, e li perdona e li dimentica, non appena, sinceramente pentiti, tornano al suo cuore». Ella annunciava l'Amore misericordioso attraverso la carità, dedicandosi all'assistenza domiciliare e all'accoglienza di tanti poveri, anziani e disabili. Nel 1936 si recò a Roma per aprire una Casa in Via Casilina. Ebbe da superare delle difficoltà scontrandosi con accuse da parte dei vescovi e sacerdoti spagnoli. Fu chiamata dal Sant'Uffizio per rispondere sull'ortodossia della dottrina da lei propugnata finché fu da essa scagionata e la congregazione passò sotto la protezione dello stesso organo di vigilanza nel 1941. Poi fondò a Roma la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso; il 18 agosto 1951 Madre Speranza si trasferì a Collevalenza dove fondò il Santuario che accoglieva e riceveva più di cento persone al giorno. Papa Giovanni Paolo II si recò il 22 novembre 1981 a visitare il Santuario e la Madre. L'8 febbraio 1983 Ella tornò alla Casa del Padre. Presso la Diocesi di Orvieto-Todi fu

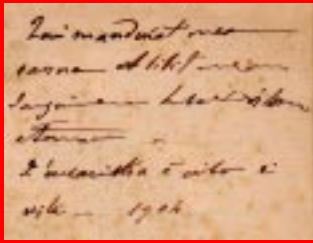
avviata la causa per la sua beatificazione nel 1988 e il 23 aprile 2002 la formidabile Suora è stata dichiarata Venerabile.

La Basilica da lei voluta fu inaugurata nel 1965: si presenta con un singolare stile architettonico moderno, impiantata su vasta area. Vi si accede, nella parte superiore, per una lunga scalinata per cui sovrasta l'ambiente che la circonda. Un campanile, pur esso assai moderno, svetta con una simbolica campana. Il Tempio è opera dell'architetto Julio Lafuente. La parte superiore è a croce latina. Vive della luce che penetra da grandi finestroni e crea una suggestiva visione d'insieme. Ci appare semplice, quasi stilizzata, ma di ampio respiro, il che permette l'afflusso continuo di fedeli che giungono da più parti. Nell'abside del Santuario troviamo il Crocifisso che giunse dalla Spagna nel 1964, opera dello scultore Lorenzo Coullot Valera. Scendiamo e nella cripta abbiamo motivo di commuoverci; presso una parete laterale vediamo un tumolo, quasi tralasciato appositamente, di mattoni, senza alcun orpello o guarnizione: è la semplice tomba della Venerabile Madre Speranza. Prima di lasciare il luogo sacro, abbiamo occasione di visitare l'ambiente sottostante riservato alla raccolta di presepi poliscenici che illustrano la vita di Gesù attraverso immagini e figurazioni assai realistiche



Collevalenza, 2 maggio 2009, devoti di M. Rinaldi dinanzi al Santuario dell'Amore Misericordioso (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

con begli effetti coloristici fino a pervenire alla scena della morte sul Golgota, dove ci è dato osservare l'efficace e commovente animazione. Siamo tutti compenetrati dalla dolente rappresentazione. Usciamo e contempliamo ancora l'insieme della sacra costruzione con altri fabbricati edificati per raccogliere laici e religiosi: la Casa delle Religiose, la Casa di Accoglienza, la Casa dei Religiosi, la Casa del Pellegrino, il pozzo con le vasche per l'immersione dei malati e la Via Crucis. Diamo ancora uno sguardo attento all'avveneristico campanile di m. 42 e la grande piazza destinata ad accogliere le folle per le grandi manifestazioni. Le parole improntate all'Amore ispirate dal carisma della Ven. M. Speranza ci hanno attratto l'animo e i sensi. Partiamo da quest'oasi di consolante misticità definita dal Santo Padre: «Centro eletto di spiritualità e di pietà che a tutti ricorda e proclama la grande e consolante realtà della misericordia paterna del Signore». È l'ora della partenza. Scattiamo varie foto a testimonianza e ricordo di questo giorno memorabile. Ringraziamo Mons. G. Maceroni per la scelta del felice itinerario predisposto con molta attenzione e la Sig.na Elide Fainelli che ha collaborato per il buon esito del viaggio.



## La parola del venerabile Massimo Rinaldi



A sinistra: AVR, fondo Vescovi, b. n. 1, M. Rinaldi, Prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, n. 3, L'eucaristia è cibo e vita, 1904. A destra: ACR, fondo incunaboli, Missale Romanum, Roma 1475, capolettera miniata, [164v]

# S. Marco Evangelista

Trascrizione dal manoscritto di GIOVANNI MACERONI

Padre Massimo Rinaldi, missionario italiano in Brasile, parla di San Marco agli emigrati veneti. L'omelia venne scritta e pronunciata, con ogni probabilità, tra il luglio 1902 e l'aprile del 1903.

### San Marco gloria di Venezia

Memore, o cari uditori, memore delle parole di Gesù Cristo ai suoi discepoli e per i discepoli a tutti i loro successori: *Ite docete omnes gentes: andate ammaestrate tutte le*

vostro santo, o fratelli, basterebbe che io vi invitassi a riguardare l'amato fiero nome dalla pietà e dalla storia e dalla riconoscenza dei buoni e dei savi estimatori posti sempre al di lui fianco per meglio esprimere ai posteri quella magnani-



«Padre Massimo con i membri della Società Sant'Antonio, Encantado 1909», in LORENZO BOSA, Missionario Pastore. Venerabile Massimo Rinaldi missionario scalabriniano vescovo reatino, Supplemento alla rivista «Scalabriniani», Stampato dalla Tipografia Città Nuova della P.A.M.:O.M., P., 12)

genti, io crederei di venir meno a questo comando del Salvatore se oggi trovandomi in mezzo a voi non vi invitassi a ricopiare in voi le più belle virtù che risplendono a meraviglia in quell'eroe della fede, il glorioso S. Marco, cui è sacro questo giorno di cui tanto si onora il cielo e la terra massime la patria vostra, la bella Venezia avventurata di possedere le ceneri sante.

A ridirvi, o fratelli, la potenza e perciò la vita segnalatissima del vostro inclito protettore, o fratelli, basterebbe una pagina sola della storia della veneta repubblica, basterebbe che io vi ricordassi le bellezze, le meraviglie della sua insigne basilica e di quel superbo campanile che non ha molto caduto rovinosamente [crollò il 14 luglio 1902; i lavori di ricostruzione iniziarono il 25 aprile 1903. Il nuovo campanile venne inaugurato il 25 aprile 1912 in occasione della festa di San Marco (n.r.)] gittò nel pianto e nel lutto non solo la veneta laguna, eziandio l'italica penisola. A ricordarvi, o fratelli, la grandezza, la potenza e perciò le virtù del

ma forza colla quale egli sostenne la fede e del carattere grandioso che rivelò nel suo apostolato.

### Marco scelto da San Pietro

Permettete dunque, o fratelli, che io in questa mattina ricordi brevemente i punti più belli e devoti della di lui vita e vi insinui a seguirlo nella fortezza della fede, ad imitarlo nella santità dei costumi, affinché vi rendiate partecipi della di lui virtù in terra, partecipi delle di lui glorie in cielo. Incomincio. L'opera grandissima della redenzione, o fratelli, era compiuta, gli apostoli ripieni dello spirito del Signore si eran sparsi su tutta quanta la superficie della terra ed annunziavano la lieta novella. La fede di Gesù, sebbene combattuta in ogni luogo, in ogni maniera, ogni giorno più guadagnava seguaci al cristianesimo. In Gerusalemme per la predicazione di Pietro e di altri apostoli il numero dei fedeli era diventato sì grande che egli, il principe degli apostoli, si vide nella necessità di scegliersi un compagno per sopperire più facilmente

ai bisogni dei sempre crescenti seguaci del Nazareno. La scelta cadde sopra Marco, al quale eran rivolti gli occhi di tutti per le rare virtù di cui era adorno. Ordinato diacono ed incaricato di soccorrere i poveri, di amministrare la SS. Eucaristia, di istruire i fedeli, non è a dire con quanto zelo, con quale ardore egli soddisfacesse al suo ministero. Eran tante e tali le belle virtù delle quali ogni giorno più maggiormente si arricchiva che l'apostolo Pietro lo chiamava il figliuol suo prediletto e lo volle seco sempre al suo fianco, massime in Roma ove scrisse l'evangelo l'anno 49 dopo Gesù Cristo.

### S. Marco martire e vescovo d'Alessandria d'Egitto

Era tale e tanta l'ammirazione in cui l'aveva l'apostolo S. Pietro che consacròlo vescovo della chiesa d'Alessandria in Egitto, città allora la più fiorente dopo Roma. E S. Marco, o fratelli, ne fu l'angelo [ ] poiché in pochi anni vi fondò una comunità cristiana quanto numerosa, altrettanto fiorente per fede e per opere di carità da esser di stimolo e di



Comitato «Re e Patria», 11 novembre 1925. Al centro del tavolo il Venerabile Massimo Rinaldi e alla sua sinistra il podestà di Rieti Alberto Mario Marcucci (Archivio privato di Renzo Fedri, Rieti)

modello ad altre. L'inferno, o fratelli, il demonio implacabile nemico di ogni bene non sopportò a lungo le virtù, le fatiche, i trionfi dell'evangelista e tosto gli suscitò contro l'odio, la rabbia, lo sdegno degli idolatri, i quali vedendo i loro templi divenir ogni giorno più deserti, e che tutto il popolo si convertiva al cristianesimo qual'altri perfidi scribi e farisei sitibondi del sangue dei cristiani, essi quei crudeli idolatri sitibondi del sangue del nostro santo si fecero a lui, il presero, legarono, lo trascinarono per le vie fino alla sponda del mare per annegarvelo. In quella barbara carneficina il nostro santo non mandò un lamento, ma vero imitatore del divin maestro Gesù Cristo, pregò per i suoi medesimi persecutori. Di qual fermezza, o fratelli, di qual carità, di qual virtù, di quale eroismo non è egli dunque a noi maestro, il nostro santo? Sì, di qual fermezza nella fede, di qual generosità nelle offese, di qual perdono nella persecuzione non è a noi egli maestro? Ah, fratelli, nel mar tempestoso di questa misera vita noi sebbene non stimolati a rinnegar la fede di Gesù Cristo pena vita, tuttavia invitati dalle passioni a perder l'anima, il paradiso, Dio, arrossiamo della nostra debolezza, ricordiamo oggi e sempre, ammiriamo, imitiamo la costanza, la fermezza del glorioso S. Marco e come un giorno il nostro santo seguendo, imitando l'esempio di Gesù Cristo si meritò la palma del martirio e perciò la corona, la gloria dei santi, così noi imitando la di lui fede, generosità e costanza amando e perdonando, combattendo e vivendo su questa terra procuriamo di guadagnarci la morte dei giusti e per essa e con essa la corona la gloria immensurabile del santo paradiso. Né nelle lotte della vita non ci perdiamo di coraggio, o fratelli, imperciocché come Dio sostenne il suo fedel servo Marco nel duro tenzone del martirio e mandò a lui un angelo per consolarlo, per risanargli le ferite, così egli

il provvido misericordioso Gesù darà a noi forza da vincere gli assalti del mondo e dell'inferno.

### S. Marco il 25 aprile del 68 rese l'anima a Dio

I barbari idolatri, o fratelli, veduto S. Marco risanato per virtù divina accesi di nuovo a maggior sdegno e furore si avventarono contro di lui con nuove e più atroci pene e supplizi fino a che il nostro santo il 25 aprile dell'anno 68 dopo Gesù Cristo col sorriso degli angeli, pregando e perdonando ed amando rese la sua bell'anima a Dio. Alla di lui morte accorsero i fedeli per dar sepoltura al di lui corpo e raccolsero il sangue da lui sparso per le vie lo conservarono e lo conservano anche oggi con la più grande divozione. In questo giorno, o fratelli, di comune esultanza, di santa allegria, o fratelli, corriamo anche noi ai piedi del nostro santo e sebbene non ci sia dato di raccogliere lo sparso sangue, raccogliamo almeno le sue parole: «Resistite, egli dice, o fratelli, resistite fortes in fide. Resistete, da forti, nella fede. Fu la fede, la costanza nella fede che mi rese forte nel martirio, fu la fede, la costanza nella fede che di glorioso ed immortale ammanto il riproporsi la veneta repubblica; Venezia al mio nome e da quello della fede salpò mari, spiegò la sua bandiera, drizzò le sue armi nelle terre lontane e vinse, ancor voi figli di quella terra, di quella laguna gloriosa vincerete in terra ed in cielo se a mio esempio e da quello dei padri vostri vi conserverete forti e costanti nella fede di Gesù Cristo. Resistite fortes in fide». Così parla a me, così parla a voi in questo giorno il glorioso S. Marco. Orbene che cosa risponderete a lui? Presi alla di lui virtù, sicuri del di lui potente patrocinio, cogli occhi della fede inchini, col cuore aperto alle più dolci speranze prostratevi meco dinanzi a lui



Farfa 17 maggio 1931, gruppo di diocesani di Rieti davanti al portale della chiesa dell'abbazia, con al centro il vescovo, il Venerabile Massimo Rinaldi, alla cui destra la signorina Marcelli Adelaide; alla sinistra del vescovo, in terza posizione dietro al bambino con il bacio, la signorina Maria Marcelli, sorella di Adelaide (Archivio privato di Renzo Fedri, Rieti)

e colla più viva espansione dell'animo pregatelo a rendervi fermi nella fede e suoi veri imitatori in terra, compagni suoi in cielo, ed, o glorioso S. Marco gli dite: o nostro inclito protettore come un giorno fosti nostra gloria e difesa in Italia, così te ne preghiamo sii oggi e sempre nostra gloria e difesa in questa terra straniera. Tu pietoso dal cielo ci guarda e ci concedi se non di prostrarci un'altra volta dinanzi alle tue ceneri sante, ci sostieni almeno di inchinarci ai piedi del tuo trono glorioso in cielo ove in eterno ti scioglieremo l'inno del ringraziamento e della lode.

(AVR, fondo vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. B, doc. n. 4, appunti per l'omelia, «San Marco», tenuta da Massimo Rinaldi, in Brasile, tra il luglio 1902 e l'aprile del 1903)



## Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi

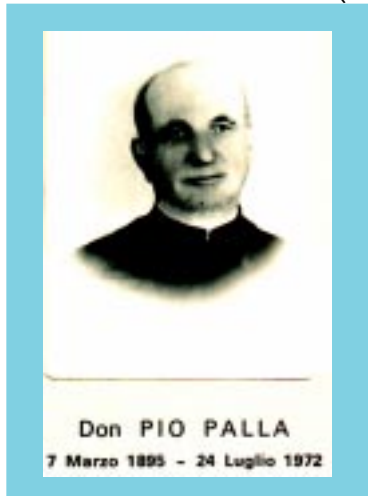


ACR, fondo incunaboli, Missale Romanum, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

# Santuario di S. Giuseppe da Leonessa Confraternita di S. Giuseppe e Suffragio

## A) Richiesta

Sono il Priore della Confraternita di San Giuseppe e Suffragio di Leonessa (Amministrazione del Santuario), chiedo notizie su il Beato [Venerabile] Massimo Rinaldi al riguardo delle sue visite Pastorali avvenute qui a Leonessa. Queste notizie le voglio arricchire per una mia aspirazione; voglio prendere iniziativa per porre una targa a ricordo della sua presenza e devozione avuta al nostro Santo Giuseppe da Leonessa. Notizie che io ho, sono quelle che il mio Parroco Mons. Don Pio Palla, mi diceva, che il Vescovo Rinaldi veniva spesso in forma pastorale e privata, e che percorreva a piedi la strada da Terminillo o da Leonessa su Monte Collato (Croce) per ripetere la penitenza



za che il nostro Santo faceva su quel Colle. Era un Vescovo di poche cerimonie, ma di tante preghiere e attività Pastorale, questo mi diceva il mio Parroco, mi raccontava che gli preparavano il letto, invece lui non lo utilizzava per niente; dormiva per terra e all'osservazione che gli facevano, diceva che anche San Giuseppe da Leonessa faceva la stessa cosa che faceva lui e tante altre. Ecco il motivo della mia iniziativa che ho ideata a Ricordo. Sono anni

che seguo con passione tutto il lavoro che state facendo per innalzare questo Beato [Venerabile] a Santità, lo seguo con tanta devozione. In attesa di notizie in merito, ringrazio e vi Chiedo la S. Benedizione. Leonessa 09/04/09.

Il Priore della Confraternita.  
Comm. Giuseppe Forconi

Colle Collato "Monte della Croce"



(luogo di penitenza di San Giuseppe)

La fotografia a sinistra di Mons. Pio Palla si trova in AVR, fondo sec. XX, busta VII Sacerdoti Defunti o Escardinati Nesti-Pulsoni, fasc. Pio Palla. La fotografia sopra è particolare della fotografia ellai pagina seguente di proprietà della Confraternita di S. Giuseppe e Suffragio di Leonessa.

## B) Risposta

Carissimo Commendator Forconi, le notizie che lei ha ricevuto da Mons. Pio Palla sul Venerabile Massimo Rinaldi – non solo circa le sue visite pastorali e altri suoi frequenti incontri con le popolazioni della città di Leonessa ma anche della sua speciale devozione verso S. Giuseppe da Leonessa –, corrispondono – come fanno fede documenti d'archivio, testimonianze giurate e articoli pubblicati su Periodici –, a verità. La presenza del Rinaldi fu assidua anche perché si adoperò a che le parrocchie del vicariato di Leonessa della diocesi di Rieti avessero tutte una casa parrocchiale degna. Un documento, datato 3 settembre 1931, elenca tutte le parrocchie: S. Egidio di Valleonina, Piedelpoggio, Casanova, S. Clemente, Colleverde, Viesci, Vindoli, Volciano, Sala, S. Vito, Albaneto. Il medesimo documento riporta anche le chiese e le Confraternite dipendenti della chiesa abbaziale di S. Egidio: «Chiesa di S. Giuseppe da Leonessa, chiesa di S. Nicola, chiesa di S. Carlo, chiesa di S. Matteo, chiesa della Croce (Collecollato) sulla mon-

tagna, chiesa di S. Maria del Popolo (di promiscua giurisdizione [con l'arcidiocesi di Spoleto]) [...]. Confraternita della Pietà e Grazie in S. Pietro, Confraternita degli Artisti in S. Nicola, Confraternita di S. Giuseppe e Suffragio in S. Giuseppe, Confraternita della Misericordia in S. Carlo». Il Venerabile Massimo Rinaldi compì, come fanno fede gli atti di visita firmati dai rispettivi parroci, le visite pastorali in tutte le parrocchie del vicariato di Leonessa, in giorni differenti, nel novembre 1929. È doveroso soffermarsi, per la costruzione delle nuove case canoniche, solo su quella di S. Egidio mentre per le altre si da notizia del giorno della consegna al parroco. Mons. Pio Palla, in data 19.1.1929, inoltrò al S. Padre Pio XI, tramite la Curia di Rieti, la richiesta di poter «beneficiare del fraterno provvedimento emanato di recente e riguardante la costruzione di canoniche alle Parrocchie sfornite». Il Vescovo Rinaldi appose in calce alla richiesta le seguenti parole: «Raccomandiamo con tutto il

cuore l'oratore». Il Rinaldi, al fine di poter far usufruire alla parrocchia di S. Egidio dei fondi del Vaticano, il 21 aprile 1930 consegnò al parroco Pio Palla il terreno e i locali confinanti con la chiesa acquistati dal medesimo vescovo il 15 dicembre 1929 dal Signor Leopoldo Antonelli con rogito Battistoni. Il verbale di ultimazione dei lavori, con l'intestazione «Pontificia Commissione Case Parrocchiali (Ufficio tecnico)», porta la data 25 gennaio 1939; il verbale di collaudo l'11 agosto 1939 e l'atto di consegna, firmato dal vescovo Rinaldi e da don Pio Palla, il 18 agosto. Le altre nuove canoniche vennero consegnate dopo il 2 giugno 1932 alla parrocchia di Viesci, il 12 luglio 1933 alle parrocchie di S. Clemente e di Albaneto, il 12 luglio

riferisce che Massimo Rinaldi mostrò devozione verso i santi venerati dal popolo reatino, specie verso S. Giuseppe da Leonessa; Mons. Giuseppe Senzameni afferma: «Ho conosciuto mons. Rinaldi [...] negli anni '30 [...] davanti al santuario di S. Giuseppe, a parlare con la gente [...]. Fui pregato dal parroco don Pio Palla, di accompagnare il vescovo al santuario di S. Giuseppe sul monte de La Croce. Proveniva da Cascia con un pellegrinaggio di Reatini. [...] Manifestò il proposito di salire lui pure al santuario de La Croce. Il primo sabato di luglio del 1939 [...] verso le ore 21, partimmo per la montagna: io e il vescovo soli. Era un viottolo di montagna molto disagiato e sassoso, in mezzo a piante ed erbacce. [...].

Colle Collato "Monte La Croce"



San Giuseppe da Leonessa, Cappuccino

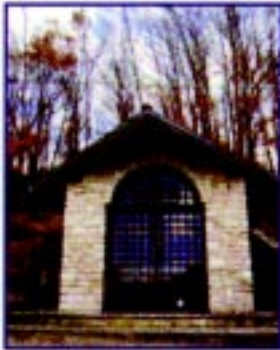


Interno della Chiesa di Monte Collato



1608 - 2008

## QUATTROCENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA POSA DELLA CROCE SU MONTE COLLATO



Luogo dell'ultima benedizione del 1612



Inizio del sentiero percorso da S. Giuseppe fino a Colle Collato



Luogo del miracolo dell'acqua sul sentiero di Monte Collato

1933 alla parrocchia di Sala e il 19 luglio 1934 alla parrocchia di Vindoli. Sono degne di nota alcune testimonianze del processo di beatificazione e canonizzazione del Rinaldi che indicano la frequentazione del Rinaldi nella città di Leonessa, la sua devozione a S. Giuseppe, il raggiungimento delle varie località a piedi, la considerazione del santuario de La Croce, dove si recò più volte, come a «luogo di penitenza». Giuliani, Commissario prefettizio dell'Amministrazione Beni Demaniali della frazione di Albaneto scriveva alla Curia vescovile di Rieti il 3 giugno 1941: «La popolazione di questo paesello, al quale il defunto Presule in vita dimostrò, con le Sue frequenti visite, una paterna predilezione», sarà eternamente riconoscente.. Angelo Blasetti attesta: «Un episodio al quale ho assistito personalmente, che può sembrare marginale, ma che ritengo utile per mettere bene in luce la sua umiltà è la richiesta da lui [dal vescovo Rinaldi] fatta a mio padre, bussando al finestrino dell'automobile già stracarica, di un passaggio per ritornare a Rieti da Leonessa, dove aveva partecipato ad una festa religiosa, dicendo che se non c'era posto si sarebbe incamminato a piedi. Salì sull'automobile sistemandosi alla meglio». Suor Angela Risa

Lungo il cammino, il vescovo diceva il rosario [...]. Giunti al santuario montano, egli si mise a confessare al lato sinistro dell'altare, seduto non so se sui gradini dell'altare o seduto sul basto di una cavalcatura. Confessò per tutta la notte fino a circa le ore 8,30 [...]. Per raggiungere la vetta, passando per il vecchio viottolo, si doveva camminare per circa un'ora e mezzo a salire e un'ora per scendere. Il vescovo, durante il cammino, non parlò per niente, ma pregò soltanto». Mons. Gioacchino Bella testimonia: «Era sempre preoccupato per la salvezza delle anime. Ricordo che, salito sul monte di S. Giuseppe a Leonessa la prima domenica di luglio, entrato in chiesa adorò il sacramento ed entrato in cucina dove si stava preparando il desinare disse: "Benedetti figlioli, quassù si viene per pregare e fare penitenza e non per mangiare"». «L'Unità Sabina» riporta la cronaca di un pellegrinaggio a Cascia [e Leonessa], diretto da Mons. Rinaldi, l'11 settembre 1938: «Lo svolgimento della giornata fu una vera ricreazione e spirituale e fisica. Iniziata sotto le maestose volte della nostra insigne cattedrale; svoltasi nelle varie ore del giorno dentro e fuori del santuario agostiniano, di Santa Rita, terminata spiritualmente presso la tomba di S. Giuseppe da Leonessa».



## Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi



ACR, fondo incunaboli, Missale Romanum, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettina miniata, [8r]



Rieti: a sinistra chiesa della parrocchia di Regina Pacis; a destra, una suggestiva immagine invernale di Rieti sotto una leggera nevicata. (foto archivio Fainelli F.)



# Mons. Carlo Bragoni: emozioni e ricordi Campi coltivati a grano invasi dal cemento

SERGIO FILIPPONI

## Ogni anno spuntava una nuova gru

Caro Monsignor Maceroni, leggendo l'articolo su don Carlo Bragoni nella Tua rivista del 3 dicembre 2008, hai fatto riaffiorare nella mia mente numerose emozioni e ricordi di gioventù. Io sono stato, fino al 1967, parrocchiano di don Carlo che, visibilmente con molto sacrificio a causa dell'avanzata età, guidava il suo gregge di Regina Pacis. Il nostro quartiere era allora in periferia ed ogni anno spuntava una nuova gru: ad uno ad uno i campi coltivati a grano, che confinavano con le case popolari dove vivevo, in via Calcagnadoro, venivano invasi dal cemento ed i nuovi pa-



Rieti 2.7.1956, Cappella dell'asilo Maraini. Mons. Carlo Di Fulvio Bragoni, in un momento dell'omelia nell'occasione della prima comunione di Luciano Petroni (Archivio privato di Luciano Petroni, Rieti)

lazzi limitavano gradualmente il panorama circostante e la vista del Terminillo ma non i cattivi odori prodotti dalla Snia Viscosa, che pur dava da vivere a numerose famiglie reatine.

La chiesa era ubicata originariamente in una traversa di via Calcagnadoro, al piano stradale di un caseggiato che ospitava anche l'unica bottega di alimentari del quartiere, condotta, se non ricordo male, dai coniugi Polidori, due brave persone che sapevano coniugare i loro guadagni con la carità cristiana, cancellando di quando in quando i debiti contratti dalle famiglie più bisognose. La parrocchia era costituita da cittadini della media e piccola borghesia e da un consistente proletariato agricolo ed urbano; i primi, pro-

prietari di autovettura, la domenica e nelle altre feste comandate preferivano andare a messa in cattedrale perché la chiesa, ricavata in un garage, non poteva contenere più di una sessantina di persone, pigiate fino alla balaustra dell'altare,



Rieti 2.7.1956, Cappella dell'asilo Maraini. Mons. Carlo Di Fulvio Bragoni, in un momento dell'omelia nell'occasione della prima comunione di Luciano Petroni (Archivio privato di Luciano Petroni, Rieti)

sudate d'estate ma soddisfatte della contiguità in inverno perché non c'era riscaldamento; e le offerte alla parrocchia erano irrisorie.

La domenica e nelle altre feste comandate era veramente bello osservare frotte di bambini e di giovani sciamare prevalentemente dalla vicine case popolari, che accoglievano 36 famiglie numerose, e riversarsi nell'angusta sacrestia circondando con la loro gaiezza e vivacità quel vecchio prete, appesantito nel corpo ma energico, burbero eppure ricco di umanità, parsimonioso e generoso ad un tempo; e lui aveva un bel da fare per accontentare i numerosi aspiranti chierichetti che sgomitavano per servire la messa.

Sosteneva le famiglie più povere non solo con le parole ma anche con le scarse risorse parrocchiali ed il mai sufficientemente lodato ed apprezzato aiuto della Poa, Pontificia Opera di Assistenza, un rivolo benefico di derrate alimentari, provenienti dagli Stati Uniti, che attraverso il Vaticano, e le strutture ecclesiastiche, raggiungeva le zone più povere del nostro Paese.

### Quartiere bisognoso di nuova chiesa. L'azione di Mons. Bragoni come pastore e come realizzatore della chiesa

Il quartiere in espansione aveva il prepotente bisogno di una chiesa degna di tale nome ma non c'erano risorse economiche; quando finalmente, reperiti i fondi necessari ad iniziare i lavori, fu l'area per la costruzione, il vecchio sacerdote si scoprì di capo-cantiere. Era sempre tra geometri e muratori, esaminava i progetti, assisteva agli scavi per le fondamenta, alle gettate di cemento che cominciavano a dare forma alla chiesa la cui linea futuristica a dire il vero non piaceva agli adulti, la cui mole incuriosiva i ragazzi e la cui enorme e prominente entrata, che sembrava volerli ingoiare, impauriva i più piccoli. Lo sentivamo vicino a noi anche in questi frangenti perché spesso vedevamo anche lui scrutare pensieroso la costruzione, con la mano destra sulla pancia voluminosa ed il pollice infilato tra due bottoni della lunga



Rieti 2.7.1956, Cappella dell'asilo Maraini. Mons. Carlo Di Fulvio Bragoni conferisce la prima comunione al bambino Luciano Petroni (Archivio privato di Luciano Petroni, Rieti)

tonaca nera, proprio come nella foto pubblicata sul Tuo giornale. Era indubbiamente assalito dalle piccole e grandi problematiche quotidiane che solo in parte poteva superare con la sua saggezza e pazienza; e forse aveva sognato, come molti fedeli, una pianta rettangolare classica, uno snello campanile che sveltasse sui circostanti palazzi, qualche colonna di marmo, finestre bifore, meno cemento e più mattoni, aspirazioni che contrastavano però con l'esiguità dei fondi a disposizione. Era altrettanto evidente che un'inesauribile energia lo animava, allietata dalla consapevolezza che quell'ope-

ra coronasse meravigliosamente la sua missione terrena; e l'intima gioia certamente invadeva costantemente il cuore e la mente di questo uomo buono ed operoso. Ogni tanto i lavori si interrompevano perché i soldi erano finiti ed il caro don Carlo, che si scherniva quando le persone più colte lo chiamavano monsignore, senza perdere la sua serenità ricominciava a stimolare, in tempi così difficili, l'intervento delle autorità e la rete della solidarietà. Quando finalmente partecipammo vestiti a festa alla prima cerimonia religiosa nella nuova chiesa, tra canti, suoni e sventolii di bandiere che sembrarono fermare la terrena corsa del tempo, abituati all'angusto garage, ci sentimmo smarriti nella sua spazialità e le enormi disadornate pareti di cemento trasmisero alle nostre membra una profonda e indelebile sensazione di freddo. Don Carlo ci sembrava rimpicciolito dalla distanza e dall'altare non riusciva a farci sentire chiaramente la sua voce che, nell'umiltà del confessionale, sapeva toccare magistralmente, con espressioni paterne, le corde dell'animo del peccatore spingendolo senza timori alla penitenza ed alla redenzione. La grande chiesa offrì all'improvviso grande dignità e decoro alla nostra comunità di quartiere periferico: la borghesia occupò i suoi spazi e contribuì significativamente alle spese di funzionamento che non erano meno gravose di quelle di costruzione. Monsignor Bragoni tirò avanti per un po' di tempo con le sue sole forze ma poiché per la veneranda età queste cominciavano a scemare, condizionando la sua grande volontà di fare, il vescovo pensò bene di mandargli un aiuto. Il nuovo venuto, don Vincenzo Santori, un giovane e brillante sacerdote, alto, magro, timido ed educato, con un sorriso accattivante e tanto entusiasmo, acquisì gradualmente le sue funzioni di parroco e ci conquistò non solo per la sua gentilezza ed affabilità ma anche perché diede all'assemblea dei cristiani di Regina Pacis un grande esempio di carità ed altruismo ospitando con affetto, bontà e nobiltà d'animo in quella che era ormai la sua casa parrocchiale il nostro monsignore pensionato, impedendo che scomparisse dalla scena spirituale della comunità ecclesiale don Carlo il Grande, il



Rieti, chiesa parrocchiale Regina Pacis. Mons. Carlo Di Fulvio Bragoni fu il fondatore della Parrocchia e il costruttore della chiesa (Archivio di Fausto Fainelli, Rieti 2009)

prete di prima linea, che avremmo tutti voluto acclamare vescovo per la sua cultura teologica, capacità pastorale e profondo senso della missione religiosa. Chiudo questa missiva esprimendoTi la mia gratitudine per aver voluto commemorare un prelado buono e bravo ed augurando alla Chiesa, che Tu così degnamente rappresenti, di poter continuare a donare al nostro popolo sacerdoti come Carlo Di Fulvio Bragoni, il Monsignore. Roma 6 gennaio 2009.



## Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi



ACR, fondo incunaboli, Missale Romanum, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

### Dal Cile

Rv.mo. Mons. Giovanni Maceroni: La paz de Dios sea siempre en su alma. Con mucha alegria le envio estas letras. Desde hace algun tiempo he recibido el periódico "Padre, Maestro e Pastore", en el cual he ido conociendo la figura de nuestro querido siervo de Dios Massimo Rinaldi. Creo que es una gran figura y un ejemplo a seguir para todos los cristianos de amor a Dios, al prójimo y la Iglesia. Espero que prontamente pueda ser inscrito en el Catalogo de los Santos, para edificación de todos y mas aún de su congregación. Le agradezco sobretodo el que me envíen el periódico, que me ayuda mucho a conocer su vida y a saber sobre el proceso de beatificación. Le pido pueda informarme mas sobre esto y si puede enviarme alguna biografia y reliquia de nuestro querido siervo, que sin duda alcanzará prontamente la gloria de los altares. Le queda muy unido en Cristo, su hermano. Manuel Ibarra G.- Chile.

### Risposta

Carissimo Manuel Ibarra G., Le ho inviato in un pacco postale del materiale riguardante il Venerabile Massimo Rinaldi.

### Da Milano

Re. mo Mons. G. Maceroni, sono un liturgista che svolge il suo ministero nelle carceri. Già in passato le scrissi. La ringrazio per il suo giornale che scrive puntuale e leggiamo con interesse. Le chiedevo, in tutta umiltà e viste le continue richieste, se era possibile avere ancora delle immaginette di S.E. Mons. M. Rinaldi da distribuire in carcere (se è possibile avere ancora ricordini, rosari, ecc). [Attendo il Suo c/c per offerta] [ ...]. Mentre assicuro le povere mie preghiere, oso confidare nelle Sue e con fraterna stima La saluto in Cristo. Coniglio Franco

### Risposta

La redazione del Periodico «Padre, Maestro e Pastore» non invia Bollettini di C/C supplementari ma, per coloro che volessero aiutare economicamente per le spese della stampa, può servirsi del relativo C/C che si trova puntualmente in ogni numero del Periodico che viene spedito.

### Da Milano

Rev. Mons. Giovanni, Grazie, grazie di vero cuore per i libri e le immaginette del ve. Massimo Rinaldi. Il tutto è stato distribuito in carcere. Il Signore La benedica per tutto il bene che mi permette di fare con il suo aiuto. Ovunque vien detta una parola d'amore, compiuto un gesto di carità, lì Cristo è Risorto. L'abbraccio nel Signore Gesù. Milano 28 marzo 2009. Coniglio Franco

## Da Rigoroso – Arquata Scrivia (AL)

Ill.mo e Carissimo Monsignore, ho ricevuto le copie di «Padre, Maestro e Pastore». Sempre vicino nei sentimenti, rinnovo i saluti più cordiali con profonda amicizia. Rigoroso – Arquata Scrivia (AL) 19 marzo 2009. Aldo Gorini

### Da Roma

Monsignore, per puro caso ho trovato la sua rivista «Padre, Maestro e Pastore». Vorrei chiedere di poter essere inserito tra gli abbonati. Grazie! Cordiali saluti. Roma 21 marzo 09, Rudolf. P. Koletzko.

### Risposta

La redazione ha provveduto ad inserire il suo indirizzo tra coloro che ricevono il periodico «Padre, Maestro e Pastore».

# Breve storia di Serra de' Conti\*

## Patria della storica Suor Anna Maria Tassi

\* Tratto dal dépliant di proprietà del Comune

Il centro storico di Serra de' Conti offre un esempio significativo di impianto urbano di origine duecentesca, riadattato e trasformato prima in età tardomedievale e poi moderna sotto la spinta dei mutamenti economici-sociali. Lungo il perimetro della città antica, situata su una cresta collinare lungo la valle del fiume Misa, corre la cinta muraria



Aula consiliare del Comune di Rieti 27 Nov.2003 Suor Anna M.T. e Mons. Maceroni presentano la Positio sul Vescovo Massimo Rinaldi. alla sua destra Avv. Belloni (foto Salvemme Rieti)

spezzata da dieci torrioni e da una monumentale porta fortificata.

L'espansione urbana avviene nel periodo comunale (sec. XIII - XIV), che rappresenta il momento di maggior sviluppo economico e demografico. La presenza di un primo nucleo abitativo fortificato si accompagna alla nascita del comune e all'edificazione del castello (secc. XII-XIII), che concludono la lunga fase di colonizzazione della valle iniziata nel sec. XII. Un dato interessante è rappresentato dalla preesistenza



Serra de' Conti: il castello, nel particolare porta della croce. (foto da internet)

di una antica pieve affidata ai monaci benedettini di S. Croce di Sassoferrato, il cui territorio di competenza viene a coincidere con i nuovi confini comunali. L'organizzazione ecclesiastica favorisce pertanto in origine l'aggregazione dei proprietari terrieri e dei coloni nell'istituzione laica del comune, finalizzata all'autogoverno. Il castello, eretto nella contrada del Girone in posizione sovrelevata e ben protetta dalla cinta muraria, è amministrato in principio dai conti, membri di nobili famiglie locali nominati dall'imperatore. Verso il 1230 si costituisce l'Associazione Comunale che, dopo un regime consolare signorile di breve durata, dette vita nella seconda metà del Duecento ad un governo popolare dei Priori delle Arti. A partire da questo periodo, nonostante le limitazioni politiche imposte dall'alleanza con Jesi, il comune conobbe

una rapida espansione territoriale ed economica, favorito dall'attività agricola e dalla vivacità commerciale.

Il Trecento segnò un arresto dello sviluppo a causa della profonda crisi demografica che si abbatté anche sulle aree più limitrofe. Il secolo successivo si aprì con una netta ripresa che investì ogni ambito della vita comunale. La ricca produzione agricola, accompagnata all'incremento demografico della popolazione, determinò una crescita eco-



veduta aerea di Serra de' Conti (An) città natale di Suor Ana Maria Tassi (foto da internet)

nomica che ebbe delle ripercussioni sia nella struttura sociale delle comunità attraverso l'affermazione del ceto dei proprietari terrieri e degli amministratori, sia nello sviluppo della cultura e delle arti. Di questa fioritura artistica, che si diffuse capillarmente anche nelle campagne, restano delle significative testimonianze negli affreschi sopravvissuti alle distruzioni e alle dispersioni. La storia del Comune di Serra de' Conti si intreccia con le vicende



Una pittoresca immagine del borgo di Serra de' Conti (An) città natale di Suor Anna Maria Tassi (foto da internet)

che interessano l'intera penisola, dalle guerre imperiali del Duecento alle leghe ghibelline del XIV secolo, fino alle guerre ed alleanze con le quali le nobili famiglie locali del Cinquecento riescono a garantirsi il potere. Il territorio serrano seguì poi le alterne vicende dello Stato Pontificio fino all'annessione al Regno d'Italia.

# Suor Anna Maria trasmetteva pace e serenità

LUCIANA PETRONGARI

**S**ono già trascorsi quattro mesi dalla scomparsa di Suor Anna Maria Tassi. Scomparsa per modo di dire: lei non è visibile nella nostra vita terrena ma è viva nella luce eterna. Mi sento interiormente di dover descrivere il mio caro ricordo di lei avendola conosciuta quarant'anni or sono quando ancora giovanissima insegnava alla scuola ele-

Suor Anna sapeva trasmettere ai giovani ed ai genitori pace e serenità. Da lei le figlie ormai adulte e mamme, ebbero a ricevere educazione cristiana, valori fondamentali che serbano ancora in se stesse ed oggi debbo dirle: grazie Suor Anna. Ricordo quando mie figlie ancora bambine parteciparono negli anni '70/71 a Roma a delle gare di catechismo



Rieti, Sala degli Specchi, 6.11.1998, presentazione del volume: dalla Madonna dei frustati alla Madonna del Cuore. Nell'ordine, da sinistra, Suor Anna Maria; Fabrizio Tomassoni; S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti, arcivescovo di Perugia; S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti; Mons. Michele De Ruberto, sottosegretario della Cong. Cause Santi; don Rinno Nicolò, parroco della Madonna del Cuore di Rieti (AVR, fondo Fotografico, b. n. 1)

mentare di S. Paolo. Ebbi modo fin da allora di conoscerla e di frequentarla in un rapporto di fraterno dialogo come pure accadde con le altre Suore, Suor Marzia e Suor Vincenzina. Suor Anna era sempre pronta ed attenta al suo dovere, come donna, come religiosa e come educatrice, pronta alla comprensione e ad aprire le ristrettezze mentali dietro cui spesso ci trinceriamo quando siamo al di là della scrivania. Lei invece col suo sorriso dolce smontava ogni ostacolo, semplificando, perché era una interprete della spiritualità sublime che l'ha accompagnata fino alla fine della sua vita terrena.

con le province del Lazio con l'Associazione Ragazzi Nuovi ed al termine i bambini della scuola elementare San Paolo vinsero meritatamente il primo premio. Suor Anna sempre sensibile anche nei momenti difficili e dolorosi ci abbracciò fraternamente in occasione della scomparsa di mio marito Antonio due anni fa partecipando commossa al rito funebre e confortandoci con tenerezza. Donna semplice, generosa e saggia. Il suo intelletto è stato proficuo ed il seme di valori da lei coltivato darà ancora tanti buoni frutti. Oso definire questa persona speciale, una ancella del Signore. La ricordo nella preghiera.

## Università degli Studi «La Sapienza» di Roma

**C**aro Mons. Maceroni, la ringrazio sempre dell'invio del periodico «Padre, Maestro e Pastore», che leggo molto volentieri. Nell'ultimo numero ho saputo della morte di sr. Anna Maria Tassi, che ricordo giovane e attiva, al tempo stesso dolce e rigorosa. La notizia della sua scomparsa mi ha colpito perché non sapevo della sua malattia. Le testimonianze lette nel numero speciale del periodico da lei diretto attestano quanto suor Anna Maria, con il suo operato diceva lavorava e la sua carità, abbia inciso sulla comunità reatina e nel mondo degli studi storici. Un cordiale saluto dal suo

Giovanni Carbonara

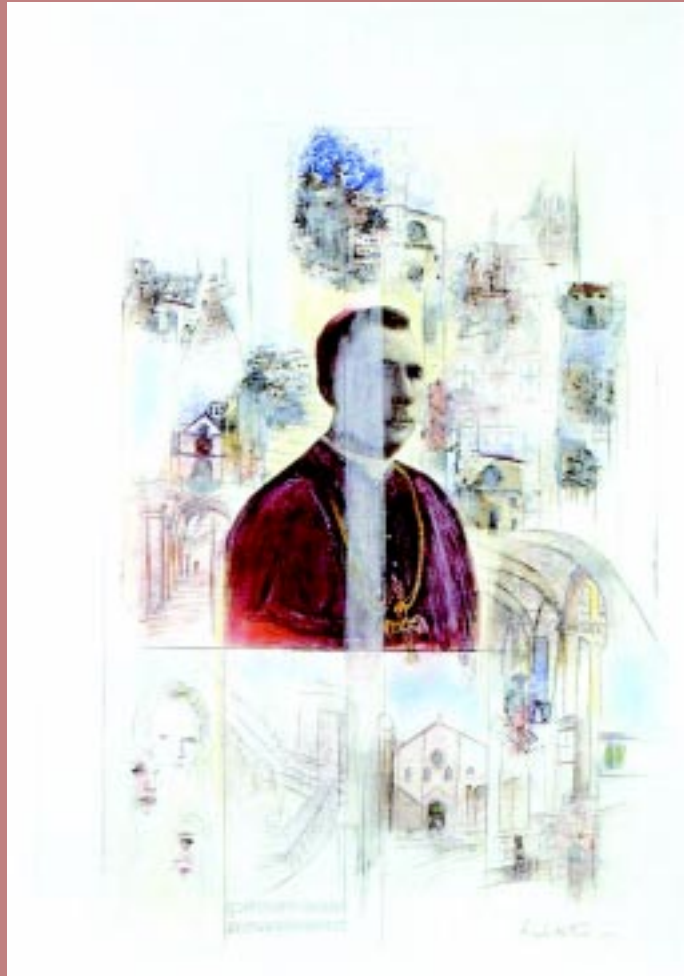
### Risposta

Chiarissimo Professore, la ringrazio per i sentimenti espressi sull'indimenticabile Suor Anna Maria Tassi. Primo aprile 2009, Suo

Sac. Giovanni Maceroni



Rieti 15.9. 1999, Curia vescovile di Rieti. Sr. Anna M. assiste, come notaio, il Vescovo Lucarelli, nella firma di documenti riguardanti il processo del Ven. M. Rinaldi (AVR, fondo Fotografico, b. n. 1)



ANGELO DE LUCA: L'evento a Viterbo (Massimo Rinaldi nei luoghi della memoria e della sua opera) Rieti 2002 pag. 34



Signore Gesù Cristo  
 Che hai dato alla chiesa di Rieti come Vescovo  
 Il Venerabile Massimo Rinaldi,  
 convinto annunciatore del Vangelo  
 e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,  
 ascolta le nostre preghiere:  
 fa che la chiesa reatina  
 abbia sempre sacerdoti  
 pieni di amore per il tuo popolo,  
 semplici e distaccati dalle cose del mondo,  
 credibili e gioiosi araldi del tuo vangelo  
 tra coloro che la Chiesa addita  
 come testimoni esemplari da imitare e venerare.  
 La sua presenza spirituale  
 Continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa  
 E di quanti si rivolgono a lui  
 Fiduciosi nella sua intercessione.  
 Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli,  
 Amen.

Rieti 19 dicembre 2005

+ Delio Lucarelli  
 Vescovo

# Sorella Anna

RITA IACUITTO

Sorella Anna  
Come l'aquilone cerca il vento  
la vita cerca amore  
il cuore anche nel dolore  
cerca la serenità di un momento.

Sorella Anna  
la tua vita terrena  
serenamente s'è spenta  
senza chiasso e clamore  
sei uscita di scena.  
Enorme il dolore  
il senso di vuoto lasciato  
vivere e morire  
fa parte della vita  
come tu mi hai insegnato.  
Il distacco è amaro e doloroso  
ma sarai nei miei pensieri  
il tempo, medico pietoso,  
curerà la mia ferita.  
Si è concluso il tuo cammino  
il mistero dell'ora sconosciuta  
lo hai svelato  
quando il Signore  
ha preso la tua vita.  
Vita preziosa importante sofferta  
ora sei nella luce  
in quella luce  
che svela il mistero di Dio.

Sorella Anna  
donna di fede  
amavi pregare  
donna di scienza  
amavi il sapere  
sempre tra libri  
intenta a decifrare  
tomi antichi a studiare  
a volte le forze sentivi mancare.

Sorella Anna  
di Santa Rosa  
hai seguito le orme  
Maestra Pia, educatrice nata,  
di grande valore cristiano  
al sapere hai aperto le menti.  
Tu, fulgida stella  
in un cielo sereno  
tu, un arcobaleno  
nelle difficoltà della vita.  
Ancor oggi le tue discepole  
tesoro fanno del tuo insegnamento  
affinché la linfa del tuo carisma  
non esaurisca nel tempo.  
Sorella Anna  
conoscerti è stata una grazia  
un onore una gioia  
sapevi toccare il mio cuore  
che tornava sereno  
alle tue belle parole.

Sorella Anna  
sarai nelle mie preghiere  
anche tu per me pregherai  
per me che ora ho più bisogno.  
Aiuta le persone a te care  
e quelli che invocano la tua protezione.  
Come l'aquilone cerca il vento  
la vita cerca amore  
l'uomo anche nel dolore  
cerca sempre la speranza.



Piacenza 30 Aprile  
1999 pellegrinaggio al  
Beato Giovanni  
Battista Scalabrini.  
(AVR, fondo Fot. b. 3)

## RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti.

Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

**Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito.**

Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

### Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

### AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.